ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Giovedì 2 Settembre 1915 — MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DE[redacted] I diverti- [redacted] presso gli uffici della Ditta Nazzano di Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Gli austriaci costretti ad abbandonare le posizioni di valle Strino

Il vano bombardamento del nemico su Borgo disabitata - L'ospedale di Caprile danneggiato dall'artiglieria austriaca - Attacchi notturni sul Carso respinti con fuoco bene aggiustato.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale
(Bollettino n. 98)

Comando Supremo, 1° settembre 1915.

Nell'alto Noce le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di valle Strino. Il tiro, assai efficace, danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

L'artiglieria nemica dal monte Panarotta in Val Sugana rinnovò il bombardamento su Borgo ormai deserto: e dalle adiacenze di Cerz in Val Cordevole aprì il fuoco su Caprile, danneggiandone l'ospedale.

Nella conca di Plezzo l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato, provocandovi nuovi incendi.

Nella notte sul 31 accennò anche ad un attacco contro le nostre posizioni sulle pendici del Rombon, limitandosi però a dirigere su di esse intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul Carso, a tarda sera del 30 agosto, mentre imperversava un violento temporale, l'avversario pronunciò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi. Ma le nostre truppe poterono, con fuoco ben aggiustato, respingere entrambi gli attacchi. Ardite ricognizioni, da noi qui spinte verso le linee del nemico, hanno accertato che esso va sostituendo con truppe fresche, giunte in questi ultimi giorni sulla nostra fronte, i presidi delle trincee. L'insolita attività, che l'avversario va ora manifestando con fuochi di artiglieria, di fucileria e lancio di bombe, pare appunto destinata a mascherare i movimenti delle truppe.

Firmato: CADORNA.

Caratteristica comune delle azioni segnalate dal comunicato del Comando Supremo del 1.o settembre è il tiro a distanza delle artiglierie avversarie, non seguito da attacchi di fanteria; però con questa differenza: che in parecchi settori del fronte le artiglierie austriache eseguirono dei tiri di demolizione contro villaggi e borghi ormai in nostro possesso, non risparmiando neppure gli ospedali, mentre le nostre artiglierie rivolsero i loro colpi contro le trincee nemiche e contro fabbricati di carattere militare.

Nessuna azione offensiva fu svolta dalla nostra fanteria; gli austriaci tentarono inutilmente due attacchi notturni contro le nostre posizioni sul Carso, ed uno contro Monte Rombon.

Alla testata della valle di Strino le nostre truppe hanno recentemente occupato una posizione che fa sistema con le posizioni di Monte Ercavallo e di Forcellina di Montozzo, già da parecchie settimane in nostro possesso. Gli austriaci, respinti dalla testata di Valle Strino, si erano fortemente trincerati più ad est sulle pendici di Monte Re di Valle, e di là disturbavano le nostre posizioni. Perciò ottennero ottimi risultati le nostre artiglierie dell'alto Noce, costringendo il nemico ad abbandonare parte delle trincee, e preparando così una prossima avanzata in quella direzione.

Le artiglierie austriache da Monte Panarotta, in Val Sugana, hanno rinnovato il bombardamento dell'abitato di Borgo, ormai abbandonato dalla popolazione; e in Val Cordevole spirono il fuoco da Cerz contro l'abitato di Caprile, danneggiandone anche l'ospedale.

Nella conca di Plezzo il nemico ripetè i suoi tiri di demolizione dell'abitato, lanciando granate incendiarie e provocandovi nuovi incendi.

Per fortuna delle popolazioni italiane ancora soggette all'Austria, la ritirata austriaca non si compie finora con moto accelerato, perchè altrimenti si può fondatamente ritenere ch'essa lascerebbe dietro di sè l'incendio e la distruzione dei villaggi e dei boschi nelle belle vallate alpine.

Ancora nella conca di Plezzo, gli austriaci accennarono nella notte del 31 agosto un attacco contro le nostre posizioni sulle pendici di Monte Rombon; ma si limitarono ad un intenso fuoco di artiglieria e di fucileria senza far seguire l'assalto delle fanterie.

Due attacchi furono pronunciati contro la nostra fronte sul Carso, nella sera del 30 agosto, durante l'infuriare di un violento temporale; ma furono entrambi respinti.

Le nostre ricognizioni, spinte arditamente verso le linee nemiche sul Carso, hanno accertato che gli austriaci vanno effettuando il cambio delle truppe sulle loro linee con altre truppe fresche giunte recentemente sul loro fronte, e per nascondere questi movimenti di truppe manifestano un'insolita attività con fuochi d'artiglieria, di fucileria e con lancio di bombe a mano.

Z.

L'ambasciatore Garroni
ricevuto da Sonnino

Roma, 1. sera.

Col direttissimo delle 5.30, proveniente da Genova, è giunto stamane a Roma il marchese Garroni. Egli era di aspetto sano e florido. Erano ad attenderlo alla stazione parecchi amici personali. Il marchese Garroni è quindi salito in automobile ed è sceso all'*Hotel Milan* ove alloggia e dove poco dopo riceveva un giornalista al quale però ha rifiutato di rispondere a domande di carattere politico. Interrogato se avesse fatto buon viaggio, il senatore Garroni ha risposto: «Sono soddisfatto anche perchè ho viaggiato fino a Genova in compagnia di quasi tutto il personale della mia ambasciata. Erano con me il conte Nani Mocenigo, il cav. Mello, il cav. Zeri, il comm. Marsa, console generale addetto al Ministero delle Finanze turco, il comm. Fernandez, presidente della Camera di Commercio di Costantinopoli, il cav. Miser, il cav. Tritone, console generale di Costantinopoli, il colonnello Montbello, addetto militare, ed altri ancora.

Il marchese Garroni, alla domanda sulla situazione della Turchia, ha risposto: «Ragioni, che non si può non apprezzare, mi impongono presentemente il più assoluto riserbo che io voglio e debbo mantenere su queste ed altre circostanze».

Il marchese Garroni si è recato alla R. Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri, on. Sonnino.

L'opera meravigliosa
degli italiani nel Trentino
esaltata da un inviato svizzero

Zurigo, 1.

L'inviato della «Gazzette de Lausanne» espone l'opera meravigliosa compiuta dagli italiani sul fronte del Trentino. Descrive le difficoltà pel trasporto dei cannoni, le scalate alle alture e le vittorie sugli uomini e sugli elementi, conseguiti dai soldati, ai quali nessun sacrificio è ignoto.

Il corrispondente loda la previdenza degli ufficiali superiori, che tutto predisposero, sino nei minimi particolari, per readerla vittoriosa. Si assiste, dice, ad ispirazioni meravigliose, che si possono compiere soltanto per virtù del patriottismo che anima l'esercito italiano.

Per l'invio dei soccorsi
ai prigionieri

Roma, 1. notte.

Per difficoltà di ordine tecnico, l'Amministrazione postale svizzera non assume incarico di trasportare corrispondenze raccomandate per i prigionieri di guerra, mentre ammette il servizio delle lettere assicurate, che non è consigliabile per le difficoltà e l'onere del cambio. Per conseguenza coloro che intendono di spedire i soccorsi in denaro ai nostri prigionieri in Austria devono fare uso dei vaglia-postali internazionali, che debbono essere indirizzati al controllo generale delle poste a Berna per rimettersi ai prigionieri nella località in cui esso è internato. In tal modo i fondi arrivano sicuramente, se non celermente, a destinazione.

(Ag. Stefani).

Parla l'Ambasciatore del Giappone
"Il mondo sarà stupito
quando saprà ciò che facemmo e facciamo"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1.

Il barone Hayashi, ambasciatore del Giappone a Roma, intervistato dal Petit Parisien circa la cooperazione giapponese nella Quadruplice particolarmente ai Dardanelli ha dichiarato: «E' impossibile dire molto; non bisogna che i nostri nemici approfittino delle informazioni sui nostri movimenti di truppe.

Circa lo sforzo del Giappone l'ambasciatore ha aggiunto: «Dal 23 agosto 1914, data dell'inizio delle ostilità, non cessammo dal collaborare coi nostri alleati nel limite delle funzioni assegnateci. Non è opportuno estendersi in commentazioni sull'argomento; posso però dire che il mondo sarà stupito quando saprà ciò che facemmo, ciò che facciamo e ciò che faremo. I nostri alleati russi, immediati vicini, potranno praticamente riconoscere la nostra abile opera. E' ardentissimo desiderio del Giappone di poter collaborare, ogni giorno più intimamente, alla causa sacra della civiltà di cui il popolo di Francia è il cavalleresco campione.

D. S.

Sugana
Strigno
Cima Undici
Cima Dodici
Cima Tredici
Cima Quattordici
Cima Quindici
Cima Sedici
Cima Diciassette
Cima Diciotto
Cima Diciannove
Cima Venti
Cima Ventuno
Cima Ventidue
Cima Ventitre
Cima Ventiquattro
Cima Venticinque
Cima Ventisei
Cima Ventisette
Cima Ventotto
Cima Ventinove
Cima Trenta
Cima Trentuno
Cima Trentadue
Cima Trentatre
Cima Trentaquattro
Cima Trentacinque
Cima Trentasei
Cima Trentasette
Cima Trentotto
Cima Trentanove
Cima Quaranta
Cima Quarantuno
Cima Quarantadue
Cima Quarantatre
Cima Quarantaquattro
Cima Quarantacinque
Cima Quarantasei
Cima Quarantasette
Cima Quarantotto
Cima Quarantanove
Cima Cinquanta
Cima Cinquantuno
Cima Cinquantadue
Cima Cinquantatre
Cima Cinquantaquattro
Cima Cinquantacinque
Cima Cinquantasei
Cima Cinquantasette
Cima Cinquantotto
Cima Cinquantanove
Cima Sessanta
Cima Sessantuno
Cima Sessantadue
Cima Sessantatre
Cima Sessantaquattro
Cima Sessantacinque
Cima Sessantasei
Cima Sessantasette
Cima Sessantotto
Cima Sessantanove
Cima Settanta
Cima Settantuno
Cima Settantadue
Cima Settantatre
Cima Settantaquattro
Cima Settantacinque
Cima Settantasei
Cima Settantasette
Cima Settantotto
Cima Settantanove
Cima Ottanta
Cima Ottantuno
Cima Ottantadue
Cima Ottantatre
Cima Ottantaquattro
Cima Ottantacinque
Cima Ottantasei
Cima Ottantasette
Cima Ottantotto
Cima Ottantanove
Cima Novanta
Cima Novantuno
Cima Novantadue
Cima Novantatre
Cima Novantaquattro
Cima Novantacinque
Cima Novantasei
Cima Novantasette
Cima Novantotto
Cima Novantanove
Cima Cento
Cima Centuno
Cima Centodue
Cima Centotre
Cima Centoquattro
Cima Centocinque
Cima Centosei
Cima Centosette
Cima Centotto
Cima Centonove
Cima Centodieci
Cima Centoundici
Cima Centododici
Cima Centotredici
Cima Centoquattordici
Cima Centoquindici
Cima Centosedici
Cima Centodiciassette
Cima Centodiciotto
Cima Centodiciannove
Cima Centoventi
Cima Centoventuno
Cima Centoventidue
Cima Centoventitre
Cima Centoventiquattro
Cima Centoventicinque
Cima Centoventisei
Cima Centoventisette
Cima Centoventotto
Cima Centoventinove
Cima Centotrenta
Cima Centotrentuno
Cima Centotrentadue
Cima Centotrentatre
Cima Centotrentaquattro
Cima Centotrentacinque
Cima Centotrentasei
Cima Centotrentasette
Cima Centotrentotto
Cima Centotrentanove
Cima Centoquaranta
Cima Centoquarantuno
Cima Centoquarantadue
Cima Centoquarantatre
Cima Centoquarantaquattro
Cima Centoquarantacinque
Cima Centoquarantasei
Cima Centoquarantasette
Cima Centoquarantotto
Cima Centoquarantanove
Cima Centocinquanta
Cima Centocinquantuno
Cima Centocinquantadue
Cima Centocinquantatre
Cima Centocinquantaquattro
Cima Centocinquantacinque
Cima Centocinquantasei
Cima Centocinquantasette
Cima Centocinquantotto
Cima Centocinquantanove
Cima Centosessanta
Cima Centosessantuno
Cima Centosessantadue
Cima Centosessantatre
Cima Centosessantaquattro
Cima Centosessantacinque
Cima Centosessantasei
Cima Centosessantasette
Cima Centosessantotto
Cima Centosessantanove
Cima Centosettanta
Cima Centosettantuno
Cima Centosettantadue
Cima Centosettantatre
Cima Centosettantaquattro
Cima Centosettantacinque
Cima Centosettantasei
Cima Centosettantasette
Cima Centosettantotto
Cima Centosettantanove
Cima Centottanta
Cima Centottantuno
Cima Centottantadue
Cima Centottantatre
Cima Centottantaquattro
Cima Centottantacinque
Cima Centottantasei
Cima Centottantasette
Cima Centottantotto
Cima Centottantanove
Cima Centonovanta
Cima Centonovantuno
Cima Centonovantadue
Cima Centonovantatre
Cima Centonovantaquattro
Cima Centonovantacinque
Cima Centonovantasei
Cima Centonovantasette
Cima Centonovantotto
Cima Centonovantanove
Cima Duecento
Cima Duecentuno
Cima Duecentodue
Cima Duecentotre
Cima Duecentoquattro
Cima Duecentocinque
Cima Duecentosei
Cima Duecentosette
Cima Duecentotto
Cima Duecentonove
Cima Duecentodieci
Cima Duecentoundici
Cima Duecentododici
Cima Duecentotredici
Cima Duecentoquattordici
Cima Duecentoquindici
Cima Duecentosedici
Cima Duecentodiciassette
Cima Duecentodiciotto
Cima Duecentodiciannove
Cima Duecentoventi
Cima Duecentoventuno
Cima Duecentoventidue
Cima Duecentoventitre
Cima Duecentoventiquattro
Cima Duecentoventicinque
Cima Duecentoventisei
Cima Duecentoventisette
Cima Duecentoventotto
Cima Duecentoventinove
Cima Duecentotrenta
Cima Duecentotrentuno
Cima Duecentotrentadue
Cima Duecentotrentatre
Cima Duecentotrentaquattro
Cima Duecentotrentacinque
Cima Duecentotrentasei
Cima Duecentotrentasette
Cima Duecentotrentotto
Cima Duecentotrentanove
Cima Duecentoquaranta
Cima Duecentoquarantuno
Cima Duecentoquarantadue
Cima Duecentoquarantatre
Cima Duecentoquarantaquattro
Cima Duecentoquarantacinque
Cima Duecentoquarantasei
Cima Duecentoquarantasette
Cima Duecentoquarantotto
Cima Duecentoquarantanove
Cima Duecentocinquanta
Cima Duecentocinquantuno
Cima Duecentocinquantadue
Cima Duecentocinquantatre
Cima Duecentocinquantaquattro
Cima Duecentocinquantacinque
Cima Duecentocinquantasei
Cima Duecentocinquantasette
Cima Duecentocinquantotto
Cima Duecentocinquantanove
Cima Duecentosessanta
Cima Duecentosessantuno
Cima Duecentosessantadue
Cima Duecentosessantatre
Cima Duecentosessantaquattro
Cima Duecentosessantacinque
Cima Duecentosessantasei
Cima Duecentosessantasette
Cima Duecentosessantotto
Cima Duecentosessantanove
Cima Duecentosettanta
Cima Duecentosettantuno
Cima Duecentosettantadue
Cima Duecentosettantatre
Cima Duecentosettantaquattro
Cima Duecentosettantacinque
Cima Duecentosettantasei
Cima Duecentosettantasette
Cima Duecentosettantotto
Cima Duecentosettantanove
Cima Duecentottanta
Cima Duecentottantuno
Cima Duecentottantadue
Cima Duecentottantatre
Cima Duecentottantaquattro
Cima Duecentottantacinque
Cima Duecentottantasei
Cima Duecentottantasette
Cima Duecentottantotto
Cima Duecentottantanove
Cima Duecentonovanta
Cima Duecentonovantuno
Cima Duecentonovantadue
Cima Duecentonovantatre
Cima Duecentonovantaquattro
Cima Duecentonovantacinque
Cima Duecentonovantasei
Cima Duecentonovantasette
Cima Duecentonovantotto
Cima Duecentonovantanove
Cima Trecento
Cima Trecentuno
Cima Trecentodue
Cima Trecentotre
Cima Trecentoquattro
Cima Trecentocinque
Cima Trecentosei
Cima Trecentosette
Cima Trecentotto
Cima Trecentonove
Cima Trecentodieci
Cima Trecentoundici
Cima Trecentododici
Cima Trecentotredici
Cima Trecentoquattordici
Cima Trecentoquindici
Cima Trecentosedici
Cima Trecentodiciassette
Cima Trecentodiciotto
Cima Trecentodiciannove
Cima Trecentoventi
Cima Trecentoventuno
Cima Trecentoventidue
Cima Trecentoventitre
Cima Trecentoventiquattro
Cima Trecentoventicinque
Cima Trecentoventisei
Cima Trecentoventisette
Cima Trecentoventotto
Cima Trecentoventinove
Cima Trecentotrenta
Cima Trecentotrentuno
Cima Trecentotrentadue
Cima Trecentotrentatre
Cima Trecentotrentaquattro
Cima Trecentotrentacinque
Cima Trecentotrentasei
Cima Trecentotrentasette
Cima Trecentotrentotto
Cima Trecentotrentanove
Cima Trecentoquaranta
Cima Trecentoquarantuno
Cima Trecentoquarantadue
Cima Trecentoquarantatre
Cima Trecentoquarantaquattro
Cima Trecentoquarantacinque
Cima Trecentoquarantasei
Cima Trecentoquarantasette
Cima Trecentoquarantotto
Cima Trecentoquarantanove
Cima Trecentocinquanta
Cima Trecentocinquantuno
Cima Trecentocinquantadue
Cima Trecentocinquantatre
Cima Trecentocinquantaquattro
Cima Trecentocinquantacinque
Cima Trecentocinquantasei
Cima Trecentocinquantasette
Cima Trecentocinquantotto
Cima Trecentocinquantanove
Cima Trecentosessanta
Cima Trecentosessantuno
Cima Trecentosessantadue
Cima Trecentosessantatre
Cima Trecentosessantaquattro
Cima Trecentosessantacinque
Cima Trecentosessantasei
Cima Trecentosessantasette
Cima Trecentosessantotto
Cima Trecentosessantanove
Cima Trecentosettanta
Cima Trecentosettantuno
Cima Trecentosettantadue
Cima Trecentosettantatre
Cima Trecentosettantaquattro
Cima Trecentosettantacinque
Cima Trecentosettantasei
Cima Trecentosettantasette
Cima Trecentosettantotto
Cima Trecentosettantanove
Cima Trecentottanta
Cima Trecentottantuno
Cima Trecentottantadue
Cima Trecentottantatre
Cima Trecentottantaquattro
Cima Trecentottantacinque
Cima Trecentottantasei
Cima Trecentottantasette
Cima Trecentottantotto
Cima Trecentottantanove
Cima Trecentonovanta
Cima Trecentonovantuno
Cima Trecentonovantadue
Cima Trecentonovantatre
Cima Trecentonovantaquattro
Cima Trecentonovantacinque
Cima Trecentonovantasei
Cima Trecentonovantasette
Cima Trecentonovantotto
Cima Trecentonovantanove
Cima Quattrocento
Cima Quattrocentuno
Cima Quattrocentodue
Cima Quattrocentotre
Cima Quattrocentoquattro
Cima Quattrocentocinque
Cima Quattrocentosei
Cima Quattrocentosette
Cima Quattrocentotto
Cima Quattrocentonove
Cima Quattrocentodieci
Cima Quattrocentoundici
Cima Quattrocentododici
Cima Quattrocentotredici
Cima Quattrocentoquattordici
Cima Quattrocentoquindici
Cima Quattrocentosedici
Cima Quattrocentodiciassette
Cima Quattrocentodiciotto
Cima Quattrocentodiciannove
Cima Quattrocentoventi
Cima Quattrocentoventuno
Cima Quattrocentoventidue
Cima Quattrocentoventitre
Cima Quattrocentoventiquattro
Cima Quattrocentoventicinque
Cima Quattrocentoventisei
Cima Quattrocentoventisette
Cima Quattrocentoventotto
Cima Quattrocentoventinove
Cima Quattrocentotrenta
Cima Quattrocentotrentuno
Cima Quattrocentotrentadue
Cima Quattrocentotrentatre
Cima Quattrocentotrentaquattro
Cima Quattrocentotrentacinque
Cima Quattrocentotrentasei
Cima Quattrocentotrentasette
Cima Quattrocentotrentotto
Cima Quattrocentotrentanove
Cima Quattrocentoquaranta
Cima Quattrocentoquarantuno
Cima Quattrocentoquarantadue
Cima Quattrocentoquarantatre
Cima Quattrocentoquarantaquattro
Cima Quattrocentoquarantacinque
Cima Quattrocentoquarantasei
Cima Quattrocentoquarantasette
Cima Quattrocentoquarantotto
Cima Quattrocentoquarantanove
Cima Quattrocentocinquanta
Cima Quattrocentocinquantuno
Cima Quattrocentocinquantadue
Cima Quattrocentocinquantatre
Cima Quattrocentocinquantaquattro
Cima Quattrocentocinquantacinque
Cima Quattrocentocinquantasei
Cima Quattrocentocinquantasette
Cima Quattrocentocinquantotto
Cima Quattrocentocinquantanove
Cima Quattrocentosessanta
Cima Quattrocentosessantuno
Cima Quattrocentosessantadue
Cima Quattrocentosessantatre
Cima Quattrocentosessantaquattro
Cima Quattrocentosessantacinque
Cima Quattrocentosessantasei
Cima Quattrocentosessantasette
Cima Quattrocentosessantotto
Cima Quattrocentosessantanove
Cima Quattrocentosettanta
Cima Quattrocentosettantuno
Cima Quattrocentosettantadue
Cima Quattrocentosettantatre
Cima Quattrocentosettantaquattro
Cima Quattrocentosettantacinque
Cima Quattrocentosettantasei
Cima Quattrocentosettantasette
Cima Quattrocentosettantotto
Cima Quattrocentosettantanove
Cima Quattrocentottanta
Cima Quattrocentottantuno
Cima Quattrocentottantadue
Cima Quattrocentottantatre
Cima Quattrocentottantaquattro
Cima Quattrocentottantacinque
Cima Quattrocentottantasei
Cima Quattrocentottantasette
Cima Quattrocentottantotto
Cima Quattrocentottantanove
Cima Quattrocentonovanta
Cima Quattrocentonovantuno
Cima Quattrocentonovantadue
Cima Quattrocentonovantatre
Cima Quattrocentonovantaquattro
Cima Quattrocentonovantacinque
Cima Quattrocentonovantasei
Cima Quattrocentonovantasette
Cima Quattrocentonovantotto
Cima Quattrocentonovantanove
Cima Cinquecento
Cima Cinquecentuno
Cima Cinquecentodue
Cima Cinquecentotre
Cima Cinquecentoquattro
Cima Cinquecentocinque
Cima Cinquecentosei
Cima Cinquecentosette
Cima Cinquecentotto
Cima Cinquecentonove
Cima Cinquecentodieci
Cima Cinquecentoundici
Cima Cinquecentododici
Cima Cinquecentotredici
Cima Cinquecentoquattordici
Cima Cinquecentoquindici
Cima Cinquecentosedici
Cima Cinquecentodiciassette
Cima Cinquecentodiciotto
Cima Cinquecentodiciannove
Cima Cinquecentoventi
Cima Cinquecentoventuno
Cima Cinquecentoventidue
Cima Cinquecentoventitre
Cima Cinquecentoventiquattro
Cima Cinquecentoventicinque
Cima Cinquecentoventisei
Cima Cinquecentoventisette
Cima Cinquecentoventotto
Cima Cinquecentoventinove
Cima Cinquecentotrenta
Cima Cinquecentotrentuno
Cima Cinquecentotrentadue
Cima Cinquecentotrentatre
Cima Cinquecentotrentaquattro
Cima Cinquecentotrentacinque
Cima Cinquecentotrentasei
Cima Cinquecentotrentasette
Cima Cinquecentotrentotto
Cima Cinquecentotrentanove
Cima Cinquecentoquaranta
Cima Cinquecentoquarantuno
Cima Cinquecentoquarantadue
Cima Cinquecentoquarantatre
Cima Cinquecentoquarantaquattro
Cima Cinquecentoquarantacinque
Cima Cinquecentoquarantasei
Cima Cinquecentoquarantasette
Cima Cinquecentoquarantotto
Cima Cinquecentoquarantanove
Cima Cinquecentocinquanta
Cima Cinquecentocinquantuno
Cima Cinquecentocinquantadue
Cima Cinquecentocinquantatre
Cima Cinquecentocinquantaquattro
Cima Cinquecentocinquantacinque
Cima Cinquecentocinquantasei
Cima Cinquecentocinquantasette
Cima Cinquecentocinquantotto
Cima Cinquecentocinquantanove
Cima Cinquecentosessanta
Cima Cinquecentosessantuno
Cima Cinquecentosessantadue
Cima Cinquecentosessantatre
Cima Cinquecentosessantaquattro
Cima Cinquecentosessantacinque
Cima Cinquecentosessantasei
Cima Cinquecentosessantasette
Cima Cinquecentosessantotto
Cima Cinquecentosessantanove
Cima Cinquecentosettanta
Cima Cinquecentosettantuno
Cima Cinquecentosettantadue
Cima Cinquecentosettantatre
Cima Cinquecentosettantaquattro
Cima Cinquecentosettantacinque
Cima Cinquecentosettantasei
Cima Cinquecentosettantasette
Cima Cinquecentosettantotto
Cima Cinquecentosettantanove
Cima Cinquecentottanta
Cima Cinquecentottantuno
Cima Cinquecentottantadue
Cima Cinquecentottantatre
Cima Cinquecentottantaquattro
Cima Cinquecentottantacinque
Cima Cinquecentottantasei
Cima Cinquecentottantasette
Cima Cinquecentottantotto
Cima Cinquecentottantanove
Cima Cinquecentonovanta
Cima Cinquecentonovantuno
Cima Cinquecentonovantadue
Cima Cinquecentonovantatre
Cima Cinquecentonovantaquattro
Cima Cinquecentonovantacinque
Cima Cinquecentonovantasei
Cima Cinquecentonovantasette
Cima Cinquecentonovantotto
Cima Cinquecentonovantanove
Cima Seicento
Cima Seicentuno
Cima Seicentodue
Cima Seicentotre
Cima Seicentoquattro
Cima Seicentocinque
Cima Seicentosei
Cima Seicentosette
Cima Seicentotto
Cima Seicentonove
Cima Seicentodieci
Cima Seicentoundici
Cima Seicentododici
Cima Seicentotredici
Cima Seicentoquattordici
Cima Seicentoquindici
Cima Seicentosedici
Cima Seicentodiciassette
Cima Seicentodiciotto
Cima Seicentodiciannove
Cima Seicentoventi
Cima Seicentoventuno
Cima Seicentoventidue
Cima Seicentoventitre
Cima Seicentoventiquattro
Cima Seicentoventicinque
Cima Seicentoventisei
Cima Seicentoventisette
Cima Seicentoventotto
Cima Seicentoventinove
Cima Seicentotrenta
Cima Seicentotrentuno
Cima Seicentotrentadue
Cima Seicentotrentatre
Cima Seicentotrentaquattro
Cima Seicentotrentacinque
Cima Seicentotrentasei
Cima Seicentotrentasette
Cima Seicentotrentotto
Cima Seicentotrentanove
Cima Seicentoquaranta
Cima Seicentoquarantuno
Cima Seicentoquarantadue
Cima Seicentoquarantatre
Cima Seicentoquarantaquattro
Cima Seicentoquarantacinque
Cima Seicentoquarantasei
Cima Seicentoquarantasette
Cima Seicentoquarantotto
Cima Seicentoquarantanove
Cima Seicentocinquanta
Cima Seicentocinquantuno
Cima Seicentocinquantadue
Cima Seicentocinquantatre
Cima Seicentocinquantaquattro
Cima Seicentocinquantacinque
Cima Seicentocinquantasei
Cima Seicentocinquantasette
Cima Seicentocinquantotto
Cima Seicentocinquantanove
Cima Seicentosessanta
Cima Seicentosessantuno
Cima Seicentosessantadue
Cima Seicentosessantatre
Cima Seicentosessantaquattro
Cima Seicentosessantacinque
Cima Seicentosessantasei
Cima Seicentosessantasette
Cima Seicentosessantotto
Cima Seicentosessantanove
Cima Seicentosettanta
Cima Seicentosettantuno
Cima Seicentosettantadue
Cima Seicentosettantatre
Cima Seicentosettantaquattro
Cima Seicentosettantacinque
Cima Seicentosettantasei
Cima Seicentosettantasette
Cima Seicentosettantotto
Cima Seicentosettantanove
Cima Seicentottanta
Cima Seicentottantuno
Cima Seicentottantadue
Cima Seicentottantatre
Cima Seicentottantaquattro
Cima Seicentottantacinque
Cima Seicentottantasei
Cima Seicentottantasette
Cima Seicentottantotto
Cima Seicentottantanove
Cima Seicentonovanta
Cima Seicentonovantuno
Cima Seicentonovantadue
Cima Seicentonovantatre
Cima Seicentonovantaquattro
Cima Seicentonovantacinque
Cima Seicentonovantasei
Cima Seicentonovantasette
Cima Seicentonovantotto
Cima Seicentonovantanove
Cima Settecento
Cima Settecentuno
Cima Settecentodue
Cima Settecentotre
Cima Settecentoquattro
Cima Settecentocinque
Cima Settecentosei
Cima Settecentosette
Cima Settecentotto
Cima Settecentonove
Cima Settecentodieci
Cima Settecentoundici
Cima Settecentododici
Cima Settecentotredici
Cima Settecentoquattordici
Cima Settecentoquindici
Cima Settecentosedici
Cima Settecentodiciassette
Cima Settecentodiciotto
Cima Settecentodiciannove
Cima Settecentoventi
Cima Settecentoventuno
Cima Settecentoventidue
Cima Settecentoventitre
Cima Settecentoventiquattro
Cima Settecentoventicinque
Cima Settecentoventisei
Cima Settecentoventisette
Cima Settecentoventotto
Cima Settecentoventinove
Cima Settecentotrenta
Cima Settecentotrentuno
Cima Settecentotrentadue
Cima Settecentotrentatre
Cima Settecentotrentaquattro
Cima Settecentotrentacinque
Cima Settecentotrentasei
Cima Settecentotrentasette
Cima Settecentotrentotto
Cima Settecentotrentanove
Cima Settecentoquaranta
Cima Settecentoquarantuno
Cima Settecentoquarantadue
Cima Settecentoquarantatre
Cima Settecentoquarantaquattro
Cima Settecentoquarantacinque
Cima Settecentoquarantasei
Cima Settecentoquarantasette
Cima Settecentoquarantotto
Cima Settecentoquarantanove
Cima Settecentocinquanta
Cima Settecentocinquantuno
Cima Settecentocinquantadue
Cima Settecentocinquantatre
Cima Settecentocinquantaquattro
Cima Settecentocinquantacinque
Cima Settecentocinquantasei
Cima Settecentocinquantasette
Cima Settecentocinquantotto
Cima Settecentocinquantanove
Cima Settecentosessanta
Cima Settecentosessantuno
Cima Settecentosessantadue
Cima Settecentosessantatre
Cima Settecentosessantaquattro
Cima Settecentosessantacinque
Cima Settecentosessantasei
Cima Settecentosessantasette
Cima Settecentosessantotto
Cima Settecentosessantanove
Cima Settecentosettanta
Cima Settecentosettantuno
Cima Settecentosettantadue
Cima Settecentosettantatre
Cima Settecentosettantaquattro
Cima Settecentosettantacinque
Cima Settecentosettantasei
Cima Settecentosettantasette
Cima Settecentosettantotto
Cima Settecentosettantanove
Cima Settecentottanta
Cima Settecentottantuno
Cima Settecentottantadue
Cima Settecentottantatre
Cima Settecentottantaquattro
Cima Settecentottantacinque
Cima Settecentottantasei
Cima Settecentottantasette
Cima Settecentottantotto
Cima Settecentottantanove
Cima Settecentonovanta
Cima Settecentonovantuno
Cima Settecentonovantadue
Cima Settecentonovantatre
Cima Settecentonovantaquattro
Cima Settecentonovantacinque
Cima Settecentonovantasei
Cima Settecentonovantasette
Cima Settecentonovantotto
Cima Settecentonovantanove
Cima Ottocento
Cima Ottocentuno
Cima Ottocentodue
Cima Ottocentotre
Cima Ottocentoquattro
Cima Ottocentocinque
Cima Ottocentosei
Cima Ottocentosette
Cima Ottocentotto
Cima Ottocentonove
Cima Ottocentodieci
Cima Ottocentoundici
Cima Ottocentododici
Cima Ottocentotredici
Cima Ottocentoquattordici
Cima Ottocentoquindici
Cima Ottocentosedici
Cima Ottocentodiciassette
Cima Ottocentodiciotto
Cima Ottocentodiciannove
Cima Ottocentoventi
Cima Ottocentoventuno
Cima Ottocentoventidue
Cima Ottocentoventitre
Cima Ottocentoventiquattro
Cima Ottocentoventicinque
Cima Ottocentoventisei
Cima Ottocentoventisette
Cima Ottocentoventotto
Cima Ottocentoventinove
Cima Ottocentotrenta
Cima Ottocentotrentuno
Cima Ottocentotrentadue
Cima Ottocentotrentatre
Cima Ottocentotrentaquattro
Cima Ottocentotrentacinque
Cima Ottocentotrentasei
Cima Ottocentotrentasette
Cima Ottocentotrentotto
Cima Ottocentotrentanove
Cima Ottocentoquaranta
Cima Ottocentoquarantuno
Cima Ottocentoquarantadue
Cima Ottocentoquarantatre
Cima Ottocentoquarantaquattro
Cima Ottocentoquarantacinque
Cima Ottocentoquarantasei
Cima Ottocentoquarantasette
Cima Ottocentoquarantotto
Cima Ottocentoquarantanove
Cima Ottocentocinquanta
Cima Ottocentocinquantuno
Cima Ottocentocinquantadue
Cima Ottocentocinquantatre
Cima Ottocentocinquantaquattro
Cima Ottocentocinquantacinque
Cima Ottocentocinquantasei
Cima Ottocentocinquantasette
Cima Ottocentocinquantotto
Cima Ottocentocinquantanove
Cima Ottocentosessanta
Cima Ottocentosessantuno
Cima Ottocentosessantadue
Cima Ottocentosessantatre
Cima Ottocentosessantaquattro
Cima Ottocentosessantacinque
Cima Ottocentosessantasei
Cima Ottocentosessantasette
Cima Ottocentosessantotto
Cima Ottocentosessantanove
Cima Ottocentosettanta
Cima Ottocentosettantuno
Cima Ottocentosettantadue
Cima Ottocentosettantatre
Cima Ottocentosettantaquattro
Cima Ottocentosettantacinque
Cima Ottocentosettantasei
Cima Ottocentosettantasette
Cima Ottocentosettantotto
Cima Ottocentosettantanove
Cima Ottocentottanta
Cima Ottocentottantuno
Cima Ottocentottantadue
Cima Ottocentottantatre
Cima Ottocentottantaquattro
Cima Ottocentottantacinque
Cima Ottocentottantasei
Cima Ottocentottantasette
Cima Ottocentottantotto
Cima Ottocentottantanove
Cima Ottocentonovanta
Cima Ottocentonovantuno
Cima Ottocentonovantadue
Cima Ottocentonovantatre
Cima Ottocentonovantaquattro
Cima Ottocentonovantacinque
Cima Ottocentonovantasei
Cima Ottocentonovantasette
Cima Ottocentonovantotto
Cima Ottocentonovantanove
Cima Novecento
Cima Novecentuno
Cima Novecentodue
Cima Novecentotre
Cima Novecentoquattro
Cima Novecentocinque
Cima Novecentosei
Cima Novecentosette
Cima Novecentotto
Cima Novecentonove
Cima Novecentodieci
Cima Novecentoundici
Cima Novecentododici
Cima Novecentotredici
Cima Novecentoquattordici
Cima Novecentoquindici
Cima Novecentosedici
Cima Novecentodiciassette
Cima Novecentodiciotto
Cima Novecentodiciannove
Cima Novecentoventi
Cima Novecentoventuno
Cima Novecentoventidue
Cima Novecentoventitre
Cima Novecentoventiquattro
Cima Novecentoventicinque
Cima Novecentoventisei
Cima Novecentoventisette
Cima Novecentoventotto
Cima Novecentoventinove
Cima Novecentotrenta
Cima Novecentotrentuno
Cima Novecentotrentadue
Cima Novecentotrentatre
Cima Novecentotrentaquattro
Cima Novecentotrentacinque
Cima Novecentotrentasei
Cima Novecentotrentasette
Cima Novecentotrentotto
C

manoni, ne mette in rilievo l'importanza. «L'*Hestia* — dice la *Tribuna* — è stato sempre uno degli organi più autorizzati della voce venizelista, tanto che il suo redattore politico è stato fino a ieri il signor Repoulis attualmente assunto al Governo di Venizelos come ministro delle finanze. Si può dunque ritenere che le informazioni che il giornale dà circa l'esistenza e la frequenza di scambi di vedute e di intese fra il Governo serbo e quello greco circa la redazione della risposta alla Quadruplice siano assolutamente esatte. Nulla di ufficiale si sa circa l'attesa imminente risposta del presidente Pasic alla Quadruplice, ma ragione per credere che effettivamente — come l'*Hestia* sembra credere — essa sia per essere in maniera favorevole, non mancano.

«La risposta della Serbia rappresenterà un passo notevole verso la richiesta della Quadruplice e costituirà una base e un terreno di discussione che potrà essere quanto mai fecondo per l'opera della Quadruplice nei Balcani. Per quel che riguarda la Grecia, la formula delle forze nazionali circa il consentimento alle concessioni serbe prospettata dall'*Hestia*, si presenta indubbiamente come un probabile accomodamento per la continuità della politica greca e per la possibilità di riserve degli interessi più stretti della Grecia».

Posto bulgaro alla frontiera
attaccato da soldati greci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1. notte.

L'Echo de Paris ha da Salonicco che alla frontiera presso Demir-Hissar i soldati greci attaccarono un posto bulgaro per vendicare l'assassinio del sottotenente Agrafiotti. Nella mischia caddero 17 bulgari e 4 greci.

Gli ufficiali greci e bulgari accorsi riuscirono a far cessare il combattimento che minacciava di estendersi ai posti militari vicini.

D. R.

Il contrabbando
di francobolli austriaci e tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1. notte.

La dogana di Pontarlier ha scoperto un traffico di francobolli austriaci e tedeschi stampati in previsione della guerra, fatto per conto di grandi filatelisti parigini pel tramite di una casa svizzera: il tribunale oltre al sequestro di una quantità cospicua di francobolli, inflisse a cari filatelisti parigini e solo-indirettamente all'intermediario svizzero multe per 24.672 franchi.

D. R.

Sistema di propaganda tedesca
Il cliché di un "cheque,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1. notte.

Il «Matin» pubblica un facsimile di una lettera-chèque di [illegible] dollari firmata dall'ambasciatore di Germania in America, Bernstorff, per compensare la rivista americana «Fair Play» costantemente favorevole alla politica tedesca, specialmente dopo lo scoppio della guerra.

D. R.

L'aviatore Pégoud morto in guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1. sera.

E' giunta notizia, dal fronte, che è morto in guerra l'aviatore Pegoud. Mancano particolari sulla fine del popolare aviatore.

Il primo annuncio della morte di Pegoud è stato conosciuto a Parigi nella notte. Pegoud era, con Garros, il più popolare dei virtuosi dell'aria. La sua fama si era accresciuta per le gesta da lui compiute durante gli ultimi mesi al fronte. Sei *Taubes* sono stati atterrati da lui. Uno degli apparecchi su cui l'impavido aveva compiuto i voli sugli accampamenti nemici, crivellato da centinaia di palle, si trova esposto tra trofei di bandiere e documenti di guerra nel cortile del Palazzo degli Invalidi. Pegoud aveva il privilegio di poter salire indistintamente neroplani da caccia o da bombardamento: volava da solo; non voleva aiuti a bordo: manovrava con destrezza ammirevole il timone e la mitragliatrice contemporaneamente. Prima di darsi all'aviazione, aveva servito nei cacciatori d'Africa, facendo la campagna nel Marocco. Nel Marocco conquistò i galloni da maresciallo. Nell'agosto del 1913 all'Aerodromo di Buc procedeva alle famose esperienze coi paracadute e con quelle prove rese celebri il suo nome. Alcuni giorni più tardi stupiva le folle iniziando le esperienze di giochi aeronautici. Allievo di Blériot, Pegoud ebbe numerosi imitatori, ma nessuno riuscì a emularlo. In Italia sono ricordate certe sue esperienze di Milano con gli increscioni lividenti in seguito ai quali Pegoud fu accusato di aver venduto un apparecchio ad un aviatore italiano dopo aver fatto modificazioni pericolose. Se Pegoud riuscì però a lavarsi pienamente dall'accusa, i suoi sentimenti di simpatia verso l'Italia non furono alterati. Al principio della nostra guerra egli presentò all'Ambasciata nostra una domanda colla quale sollecitava di poter aggiungersi alla squadriglia di aviatori incaricata della difesa di Venezia. Il povero aviatore aveva solo 28 anni: era nato a Montferrat. I giornali ricordano le sue principali gesta: A Brooklyn volò capovolto per la lunghezza di due chilometri e chiuse la gara facendo ben quattro volte il cerchio della morte. Nel gennaio 1914 si recò in Germania dove compì undici voli, ricevendo congratulazioni dal Kronprinz. Il Principe Enrico di Prussia pregò Pegoud di rinnovare espressamente per lui le esperienze all'aerodromo di Francoforte.

Pegoud era stato citato ultimamente all'ordine del giorno dell'esercito ricevendo la medaglia militare colla seguente motivazione: «Varie volte inseguì aeroplani nemici; il 5 febbraio 1915 attaccò a breve distanza un monoplano provocandone la caduta; immediatamente dopo attaccò due biplani proseguendo la caduta del primo e costringendo il secondo ad atterrare. Il *Matin* domanda che venga subito intitolata a Pegoud una via di Parigi e ricorda che il valoroso era buono e generosissimo: distribuiva prodigalmente la fortuna guadagnata mettendo a repentaglio la sua giovinezza. L'Accademia degli Sport di Parigi gli aveva ultimamente attribuito un premio di diecimila lire.

D. R.

Il più tragico volo
Un aviatore accecato e un osservatore morto

Parigi, 1. sera.

L'inviato speciale del Petit Journal al nord della Francia pubblica un'impressionante narrazione fatta da un infermiere inglese che fu testimonio di un tragico e spaventoso dramma aereo. Alcune settimane or sono presso Ypres l'infermiere, insieme ad altri suoi compagni, scorse un aeroplano inglese dirigersi, come titubante, verso le trincee nemiche. Accolto dal vivo fuoco dell'artiglieria fu visto scendere quasi a toccar terra, tanto che lo credettero colpito. Poi il velivolo si rialzò e riprese il volo incerto e tentennante, finchè cadde presso le linee inglesi. L'osservatore era morto. Il pilota, un sergente, respirante ancora. Sacerdote l'eroe esclamò con voce angosciosa: «Sono cieco, andate a cercare il Comandante perchè prima di diventare cieco ho potuto vedere quanto occorreva».

Con ammirevole sangue freddo l'accecato dal fuoco fece un preciso resoconto della missione ad un ufficiale che ascoltandolo piangeva: poi narrò che, mentre ritornava uno spavento feroce gli ruppe il timpano; ebbe un'impressione dolorosa: poi, improvvisamente una densa nebbia, che attribuì al fumo, gli oscurò la vista. Si volse allora verso l'osservatore gridandogli: E' scuro! ma non ottenne risposta.

Pensando che il compagno fosse morto aprì la via del ritorno.

A un tratto un pensiero atroce gli attraversò il cervello: Sono cieco! disse, disperato di trovarsi a mille metri di altezza. Sentì una voce flebile che gli disse: Salite, salite presto! Era l'osservatore svenuto che si riprendeva i sensi. Il pilota obbedì: il coraggio gli tornò perchè non si sentiva più solo, ma la voce del compagno sempre più flebile continuò: Salite a destra! Scendete dopo! Noi siamo... Le parole terminarono in un soffio impercettibile. Nuovamente il pilota ebbe la forza di continuare secondo le indicazioni sapendo di volare sopra le linee inglesi finchè si lasciò cadere per fare la relazione e poi morire.

D. R.

20.000 armeni massacrati
dai turchi

Roma, 1, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Nizza che una deputazione di armeni, composta di sacerdoti e di possidenti, proveniente da Parigi, è partita per Roma dove spera di essere ricevuta dal Pontefice. Essa gli esporrà tutti gli orrori del massacro generale del quale furono vittime gli armeni cattolici e gregoriani del «vilayet» di Erzerum (Arse Romae) capitale dell'Armenia, nonchè degli altri «vilayets» di Trebisonda sul Mar Nero, di Sivas, di Van, di Tiflis.

I massacri, essi assicurano, ammontano a più di 20 mila e subirono strazi indicibili, specie le donne e i bambini. Essi sperano che il Papa leverà la voce per stigmatizzare quelle infamie incredibili fatte d'ordine espresso del Comitato «Unione e Progresso», auspici la Germania e l'Austria.

L'on. Bissolati declina l'incarico
di Presidente dell'Associaz. della Stampa

Roma, 1, notte.

L'on. Bissolati ha rinunciato alla carica di presidente dell'Associazione della stampa. Aperta precisamente in questi giorni, il ricevimento di parecchi giorni fa di una comunicazione con una affettuosa lettera, nella quale insisteva a nome di molti altri ed elettori perchè volesse accettare l'ufficio conferitogli con così nobile convenzione di membri di ogni partito. L'on. Bissolati ha scritto al vice-presidente dell'Associazione della Stampa questa lettera:

«Caro Ricciardi, se laborare fatica in grandezza dell'onore che mi viene dalla designazione dell'Assemblea della Stampa romana. Già in altri agi egregi colleghi che mi offrirono la candidatura alla presidenza il mio fermo proposito di non accettare. Ma intendo come, chè malgrado, tanti colleghi abbiano voluto inscrivere sul mio nome. Essi vollero affermare che se Salvatore Barzilai aveva cessato di essere loro presidente perchè chiamato a far parte della mia presenza nel Governo nazionale, la memorabile decisione del popolo italiano di partecipare alla guerra di liberazione dei fratelli dal giogo austriaco e verso la liberazione del mondo dalla barbarie tedesca, l'Associazione della Stampa italiana, il cui fine è sempre stato inteso al solo perseguimento degli scopi della pubblica professione. Per tale affermazione essi mi fecero l'altissimo onore di prendere a bandiera il mio nome. Ma per il medesimo stesso che mi premia un tanto onore, il titolo cioè di soldato della santa guerra, io non posso essere il presidente della nostra Associazione. Specialmente in periodi anormali come questo, la stampa ha bisogno di impersonarsi in un presidente sempre presente, sempre vigile, sempre attivo. E io [illegible] potrei compiere bene un tale dovere di soldato e quello di presidente. Così, mentre ti ringrazio, caro Ricciardi, della tua nobile e gentilissima lettera, ti prego di comunicare ai nostri colleghi, insieme all'espressione della mia viva riconoscenza, il mio proposito di non assumere [illegible] ufficio».

La statua di Giove ritrovata a Cirene

Roma, 1, notte.

Sul rinvenimento della statua di Giove a Cirene si apprende che essa è riconosciuta di squisita fattura e meritevole di grande ammirazione: ha le stesse dimensioni di quella di Alessandro Magno, venuta alla luce l'anno scorso nella stessa località. Misura metri 2.30 di altezza. Sarà portata a Roma ad arricchire il Museo Nazionale.

Energiche azioni d'offensiva russa su tutto il fronte

Grandi perdite austro-tedesche: 30 cannoni, 24 mitragliatrici e 3000 prigionieri — Il vano tentativo degli invasori di passare la Dvina — Gli austriaci arrestati con violenti contrattacchi.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga, nella notte del 30 agosto, il nemico ha iniziato una offensiva nel settore della ferrovia Grosscheau-Nioubut; in direzione nord contenemmo l'offensiva nemica. Sul fiume Nissa, a nord-ovest di Friedrichstadt abbiamo respinto il tentativo del nemico di passare la Dvina. Il giorno 29 i tedeschi, che avevano passato il fiume, sono stati sloggiati dalla riva destra. Presso Friedrichstadt i tedeschi hanno intrapreso il giorno 29 e la notte successiva, con una tempesta di fuoco della loro artiglieria, parecchi attacchi accaniti contro la nostra testa di ponte. Tutti i loro attacchi sono però stati respinti con gravi perdite pel nemico.

Sulla riva destra della Vilia siamo passati all'offensiva che si è sviluppata con successo il giorno 30; sul fronte tra la Vilia e il Niemen continuiamo a contenere l'offensiva nemica. Sulla Bobr superiore abbiamo nuovamente respinto gli attacchi dei tedeschi. Nelle regioni di Lituk e di Sidra, nei giorni 29 e 30 e sul fronte tra Grodno e la località di Gorodek, nulla di importante è da segnalare. Nella regione di Gorodek abbiamo respinto il due attacchi nemici. Nella regione di Wladimir-Wolynski abbiamo fatto circa 200 prigionieri, respingendo gli attacchi nemici. Il giorno 29, ad est di Svini-Dukha in Galizia, dopo un periodo lungo di calma le truppe austro-tedesche hanno intrapreso il 29 e il 30 agosto attacchi vigorosi lungo tutto il nostro fronte. Questa offensiva fu preceduta da un violentissimo fuoco di artiglieria pesante e leggera.

Il nemico ha pronunciato attacchi particolarmente accaniti a nord di Zlocznow, nella regione di Pomerzany e Zcorew, dove pure sul fronte del fiume Strypa, tra la ferrovia che conduce verso Tarnopol e Czortkow. Il nemico ha pronunciato, in diversi luoghi fino ad otto attacchi successivi, i quali però sono stati tutti respinti dalle nostre truppe, che hanno inflitto perdite enormi al nemico, che in parecchi distretti è stato obbligato a ritirarsi precipitosamente. Grazie ai nostri contrattacchi abbiamo riportato considerevoli successi sul largo fronte togliendo al nemico trenta cannoni e ventiquattro mitragliatrici e prendendo circa 3000 prigionieri, di cui la metà tedeschi. (Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Gli austriaci confessano
di essere arrestati dai contrattacchi russi

BASILEA, 1, sera.

Si ha da Vienna, 31: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico raggiunto a nord e a nord-est di Luck è stato ricacciato ieri verso il sud, dopo violenti combattimenti. La nostre truppe hanno pure obbligato i russi a continuare la loro ritirata su Swiniuchy-Gorochow-Rodziachow e Turm. Nel settore a sud di Dyniaschow i reggimenti della Divisione di Budapest hanno preso d'assalto una linea nemica fortemente trincerata. Sulla Stripa i combattimenti continuano per forzare il passaggio del fiume. I russi furono arrestati e nostro inseguimento in alcuni punti con violenti isolati contrattacchi. Sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia nulla di nuovo è segnalato. Le nostre truppe che combattono a nord di Kombrin sono giunte a Pruzany sul Muchawiek superiore.

La perplessità tedesca
dinnanzi alla immensità russa

Parigi, 1, notte.

Ludovico Nouveau, nel «Journal» così termina un suo articolo che inizia da Pietrogrado sulla perplessità dei tedeschi dinanzi all'immensità russa. «In definitiva — telegrafa Nouveau, — il nemico cerca di raggiungere uno scopo, ma si esaurisce e non ottiene in alcuna parte risultati concludenti per eseguire qualche gran progetto qualunque esso sia; non dispone ancora che di cinque o sei settimane prima del principio delle più tremende intemperie e prima del rifornimento dell'esercito russo».

La produzione del petrolio in Galizia

Roma, 1, mattino.

Dal «Bollettino del Ministero degli Esteri si ricavano queste informazioni sulla produzione del petrolio in Galizia: In seguito alla rioccupazione della Galizia si possono nuovamente sfruttare i pozzi di petrolio. Ma vi sono difficoltà sia pel trasporto alla raffinerie, sia pei trasporti all'interno, e in genere passerà del tempo prima che la produzione sia in pieno efficienza. Il Governo austriaco in quindi avocato a sè tutto il petrolio che si produrrà. Ne curerà la distribuzione alle raffinerie e rivenderà ai consumatori quello di cui non abbisognerà. E' prevista una speciale Commissione per la fissazione dei prezzi, ecc.

Benedetto XV e la Chiesa ucraniana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, mattino.

La *Correspondenza* riceve da Losanna, 31: «Il giornale *Ucrania*, confermando quanto scrivono i giornali ucraniani, dice che la voce corsa circa la protesta freddezza della Santa Sede per la causa della Chiesa ucraina nella Galizia non ha ragione di essere. Il giornale anzi afferma che Benedetto XV, intervenendo presso il Governo russo in favore del metropolita Szeptycki, si è interessato della Chiesa ucraina greco-unita. Non è certo colpa del Vaticano se la situazione di tale chiesa nella Galizia ancora occupata dai russi, e quella del metropolita non [illegible] migliorate».

Radoslavoff scioglierà la Sobranie

Zurigo, 1.

Alcuni giornali tedeschi considerano prossimo l'intervento della Bulgaria a fianco della Germania e dell'Austria. Secondo il *Frankfurter Zeitung*, Radoslavoff scioglierà la Sobranie per evitare che il partito russofilo possa creare imbarazzi alla sua politica. La piega decisiva della politica della Bulgaria sarebbe stata determinata dallo stesso re Ferdinando che ricevette un importante autografo del Kaiser.

Cortesie dell'Inghilterra
agli Stati Uniti

La sterlina in ribasso sulle piazze americane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Gli Stati Uniti sono da ieri straordinariamente in solluchero; e la loro stampa ha lo spirito di non farne alcun mistero. La resipiscenza tedesca, in materia di sottomarini, ha determinato l'Inghilterra a far concessioni alla sua volta, permettendo che dei carichi di merce, ordinata dagli Stati Uniti in Germania, fin dallo inverno scorso, possano salpare per New York. Pare che parte di questa innocente merce sia rappresentata da chincaglierie natalizie, coniche in decisione del Governo inglese è intesa molto benignamente a colmare tutte le spiacevoli lacune del Santo Natale della zio Sam. La concessione annunziata ieri a Washington dall'ambasciatore britannico, ha soddisfatto profondamente, secondo i corrispondenti inglesi, la opinione pubblica americana, la quale comincia a sperare di veder rimossi entro breve tutti gli incagli che la guerra ha seminati sulla [illegible] dei traffici marittimi neutrali. «E' alfine evidente — come osserva il New York Times — che l'amicizia degli Stati Uniti costituisce un premio molto ambito nel giuoco della politica mondiale»; e molto allegramente il giornale soggiunge: «I tedeschi devono muoversi sollecitamente se no troveranno superati in cortesia dalla Gran Bretagna. Infatti mentre aspettiamo definitive rassicurazioni della Germania sul rilascramento dei transatlantici, l'ambasciatore inglese recasi ad informare il nostro Ministero degli Esteri che le lamentele degli importatori americani toccano il cuore del suo Governo».

Qualche altro organo americano poi crede di travedere in questa gara di ribassamenti a pro degli Stati Uniti e dei suoi commerci, i primi inconsci passi verso una intavolazione di trattative di pace, che l'America potrebbe sentirsi incoraggiata a promuovere. Ma per ora questi sono voli di fantasia.

Un fatto meno fantastico domina ora la situazione, vista di qui, nei riguardi della America, ed è che il cambio inglese sulla piazza americana trovasi così in ribasso che la sterlina vale a New York soltanto quattro dollari e 58 soldi.

Si conferma da Tokio la vasta intrapresa manifattura delle munizioni in tutto il campo delle industrie giapponesi, a beneficio degli Alleati; si sa che l'ambasciatore giapponese a Parigi sia venuto a Londra per conferirvi con Sir Edward Grey e coll'ambasciatore nipponico locale; questa visita fu occasione a intensi scambi di benevolenza anglo-giapponese.

M. PRATI.

La Germania
promette riparazione completa per gli affondamenti dell'"Arabic,, e del "Lusitania,,

Bryan smentisce la sua missione pacifista

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sera.

Il *Daily Mail* riceve da New York due telegrammi dei corrispondenti da Berlino annunciano che la Germania considera suo preciso interesse coltivare l'amicizia americana, perciò punirà il comandante del sottomarino che affondò l'*Arabic*. Secondo il *New York American* l'ambasciatore tedesco annunciò che la Germania aveva profondamente urtato gli Stati Uniti e ha promesso riparazione completa per le vite perdute nell'affondamento del *Lusitania* e dell'*Arabic* e di altre navi silurate dai sottomarini tedeschi.

La notizia è confermata da un telegramma da Berlino ad Amsterdam che annuncia che il Governo tedesco considera chiuso l'incidente dell'*Arabic* dichiarando la sua volontà di infliggere un biasimo al comandante del sottomarino affondatore. Il telegramma segnala però la profonda amarezza che incombe nei circoli marittimi tedeschi per il passo indietro della Germania.

Bryan smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Francoforte* che gli attribuiva l'intenzione di venire in Europa a scopo di tentare una mediazione pacifica.

D. R.

L'Inghilterra ha fornito agli Alleati
due milioni di tonnellate di carbone

Londra, 1, mattino.

La stretta cooperazione tra l'Impero Britannico e gli Alleati nella produzione delle munizioni da guerra, apparisce sempre più chiaramente. Una delle prove più luminose è la fornitura di due milioni di tonnellate di carbone da parte dell'Inghilterra per una delle industrie di Stato francesi e degli stabilimenti che producono munizioni. Una parte di questo carbone è stato anzi spedito su navi offerte specialmente dall'Amministrazione inglese.

Le spedizioni di questo enorme carico sono terminate appunto ora.

L'Australia fa intanto tutti gli sforzi per eguagliare il Canadà e per concorrere all'aumento della fornitura in comune delle munizioni di guerra. A questo scopo le piccole fabbriche di armi lavorano da qualche tempo con squadre doppie di operai per accrescere ancora la loro produzione già considerevolissima.

Le officine del Governo della Nuova Zelanda, praticamente trasformate in arsenale, fabbricano mitragliatrici paragonabili a tutte le altre del mondo intero.

Il Ministro della difesa dell'Australia invia ora a loro offerte per la produzione delle granate esplosive.

Continua vivace
il combattimento su tutto il fronte belga-francese

Parigi, 31, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Azione di artiglieria abbastanza vivace nel Belgio, sulla fronte Streenstrate-Hestas e nell'Artois, tra Neuville ed Arras.

«Il nemico ha lanciato sulla città di Arras alcune granate di grosso calibro.

«Cannoneggiamento abbastanza violento nella Woevre settentrionale, nonchè nella foresta di Apremont, a nord di Flirey».

Violenti attacchi tedeschi nei Vosgi
respinti dai francesi

Parigi, 1, notte.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Si segnalano durante la notte alcune azioni di artiglieria attorno a Neuville, e Saint-Wraat, nella regione di Roye e in quella di Auberive sur Suipe.

«Nelle Argonne, durante la giornata di ieri, vi fu un vivo cannoneggiamento a nord di Fontaine Houyatte. Alla Haute Chevauchée la notte è passata calma.

«Nei Vosgi, dopo un bombardamento con granate a gaz asfissianti, il nemico ha lanciato nella serata contro le nostre trincee del Linge e di Schratzmaennele un violento attacco; abbiamo però mantenuto le nostre posizioni. Un nuovo attacco tedesco operato alla mezzanotte è stato pure respinto».

Bambini belgi condannati
per non aver salutato un soldato tedesco

La fine dello sciopero sulle miniere di Charleroi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Informazioni particolari giunte oggi a Parigi segnalano il moltiplicarsi di arresti di cittadini del Belgio a Ecloo. Quattro ragazzi che portavano alcuni barrotti d'ordinanza e fucili di legno sono stati condannati a quattro settimane di prigione perchè non hanno fatto il saluto militare passando davanti a un sindaco tedesco.

Durante le giornate di sciopero sono avvenute zuffe tra minatori e soldati tedeschi. Si contano numerosi morti da ambo le parti.

Lo sciopero dei minatori di Charleroi, in seguito all'aumento dei salari, è terminato.

D. R.

Una relazione
sui servizi marittimi sovvenzionati

Roma, 1, mattino.

La relazione presentata al Ministro della Marina, ammiraglio Viale, dall'ispettore generale dei servizi marittimi, comm. Pinzauti, sui servizi marittimi sovvenzionati, nell'esercizio 1913-1914, da particolareggiate notizie circa lo svolgimento del servizio sulle linee sovvenzionate.

L'esercizio 1913-14 è stato in generale sfavorevole circa i risultati economici alle Società di Navigazione sovvenzionate sopraggiunte per la Puglia e per le tre nuove Società subentrate alla Società Nazionale dei Servizi marittimi attualmente in liquidazione.

In applicazione del disposto degli art. 6 e 7 della legge 20 giugno 1912 n. 695 e 7 e 8 di quella di pari data n. 836, la Società Marittima Italiana venne autorizzata ad emettere titoli di obbligazioni con vincolo della sovvenzione governativa per lire 15.000.000 e la Società Sicilia a fare analoga emissione per lire 5.000.000. Nel corso dell'esercizio 1913-14 la Società Italiana di Servizi Marittimi ha emesso titoli di obbligazioni con vincoli della sovvenzione per lire 12.000.000 mentre la Società Sicilia e Marittima Italiana ottennero l'autorizzazione di procedere ad una seconda emissione di obbligazioni rispettivamente per 2.000.000 e per 3.000.000.

In adempimento dell'obbligo contrattuale la Società di Navigazione hanno istituito nell'interesse dei servizi sovvenzionati varie agenzie.

La Società Sicilia ne ha istituite 34 all'interno e in Libia, 10 all'estero, la Marittima Italiana 71 all'interno e colonie e 44 all'estero; la Società Italiana di Servizi Marittimi, 17 all'interno e colonie e 51 all'estero; la Puglia 40 all'interno e 28 all'estero; la Veloce 10 all'interno e 20 all'estero; la Veneziana 13 all'interno e colonia Eritrea e 16 all'estero; la Società dell'Arcipelago Toscano 11 all'interno; la Compagnia Napoletana 22 all'interno; la Società Siciliana 8 all'interno e la Società Sarda 11 pure all'interno. In complesso furono istituite 244 agenzie all'interno e 172 all'estero. La relazione si occupa degli oneri di sovvenzionamento e vigilanza sui servizi marittimi sovvenzionati e del personale delle aziende sovvenzionate.

Nell'esercizio furono trasportati dai piroscafi addetti ai servizi marittimi sovvenzionati 443.250 viaggiatori e 642.[illegible] naufragi, con un aumento in confronto dell'esercizio precedente di 52.893 viaggiatori e di 149.473 naufragi.

Una tragedia della gelosia
in quel di Padova

Padova, 1, notte.

Si ha da Pernumia: In località Molini, l'ostessa Elisa Testari, vedova Galimberti, di 45 anni, madre di quattro figli, da tempo aveva rapporti d'amore con (a) Antonio Geremia, di 44 anni. In paese anzi si dice che questa relazione datasi dalla morte del Galimberti, depresso ne sono 12 anni fatto è che la Testari, stanca della relazione di Geremia e innamorata, a quanto si vocifera di altro compaesano, intendeva di farla finita, riprendendo la sua libertà. Lunedì [illegible] del Geremia e scenate continue. L'altra sera, alle ore 23, il Geremia entrò nell'esercizio della Testari, che stava conversando con un operaio, pare il suo nuovo amante, e senza dir parola le esplose contro due colpi di rivoltella. L'operaio levò di scansare l'assassino, ma questi, pallido, cogli occhi fuori dell'orbita, gridando come un ossesso, gli si rivolse sparando un altro colpo, fortunatamente andato a vuoto. Atterriti dalle detonazioni, accorsero i vicini, mentre il Geremia fuggiva. La Testari venne raccolta da alcuni pietosi e trasportata agonizzante all'ospedale di Monselice. L'assassino, latitante, è attivamente ricercato.

Una scossa di terremoto

Caserta, 1, mattino.

Ieri a Sparanise, alle ore 12,5 è stata avvertita una considerevole scossa di terremoto in senso sussultorio. Non vi è stato nessun danno, ma grande panico nella popolazione che si è riversata tutta nella via.

La Russia in guerra

Invasione imperialista e difesa nazionale

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, giugno.

Alla fine del 1916 doveva scadere il trattato commerciale fra la Russia e la Germania. Il trattato s'era concluso il 1906, dopo la guerra russo-giapponese, quando la Russia, appena uscita da una estenuante partita, aveva un immenso immediato bisogno di raccoglimento interno, per rimettere le sue finanze e la sua economia, e non poteva assolutamente più pensare neppure a delle manovre di resistenza, per la sua difesa. Il trattato fu così per la Russia, quello di uno Stato vinto. Con esso la Germania potè compiletare d'un colpo il suo sistema di pacifica invasione economica della Russia. Nessun paese europeo ebbe mai tanto campo straniero, illimitatamente aperto al suo traffico, al suo capitale e alla sua industria. Fu un decisivo colpo di conquista. In pochi anni la Germania moltiplicò prodigiosamente i suoi affari e cementò con essi la sua posizione europea e mondiale, mettendo da parte tutti i più agguerriti concorrenti europei. Ma la Russia sentì anche subito che con tutto questo essa si votava ad una mortale servitù. C'era già negli ultimi anni un forte movimento, sempre più deciso, passato dalle classi colte alla massa, che chiedeva la libertà. Si aveva la sensazione precisa dello sfruttamento straniero. La Germania potè così sapere, già due anni fa, che a nessun prezzo la Russia avrebbe rinnovato il suo trattato, senza discuterlo a fondo. La Russia si armava soprattutto per questo: per essere più forte a difendere le sue ragioni. La Germania non esitò. Dichiarando per prima la guerra alla Russia, ha pensato di poter sfondare la sua barriera doganale, aprirsi definitivamente il suo mercato vergine, vasto più che due volte l'Europa intera, ridurlo tutto in un suo monopolio. Imperialismo economico: guerra di capitalismo, che tenta, per il suo dominio, il mondo. L'origine della catastrofe europea, che ha il suo primo movimento appunto nella guerra dichiarata dalla Germania alla Russia, può essere questa. Si è parlato sempre di un urto commerciale di due moli, l'Inghilterra e la Germania: non si è mai conosciuto bene questo duello titanico, impostato su cifre di miliardi, che si era impegnato fra la Russia e il suo vicino d'oriente e gigantesco oggi nello sfondo della guerra europea. E' un problema russo ed europeo, che deve risolvere, almeno per qualche decennio, la storia di un popolo di centosettanta milioni di uomini.

La sovrapposizione economica della Germania in Russia si è impostata su tre elementi: il sistema degli scambi commerciali, la penetrazione in Russia della tecnica e del capitale tedesco, l'assorbimento della industria indigena russa. La Russia ha bisogno di un forte aiuto straniero, nel suo lento grandioso risveglio verso la modernità europea: la Germania, fra i concorrenti a questo protettorato, di un mondo adolescente, teneva già naturalmente il primo posto, per la sua posizione geografica. Verso l'Europa, fuori del mar Nero e del Baltico, due mari chiusi, la Russia non ha che un confine commerciale: la Germania. Fra essa e l'Europa c'è il suo diaframma enorme e assorbente. Ma, dopo la fortunata guerra del '70, che, come tutte le guerre vittoriose, ha sollevato in una vertiginosa superba ascensione l'industria e il movimento degli affari tedeschi, la Germania ha fatto ancora un suo programma sistematico della conquista del mercato russo, il più sterminato mercato che esista nel mondo, con le sue fantastiche ricchezze inesplorate, le sue infinite possibilità di commerci e di industrie di paese giovane, che comincia a muoversi, i suoi giganteschi problemi di porti, di ferrovie e di strade, che devono correre a rifornire tutto un continente, a traverso trentasei gradi di latitudine. Convertita molto tardi al movimento imperialista coloniale, essa sentiva che un suo silenzioso protettorato steso sul paese vicino, addentellato a tutte le sue necessità di vita, poteva lentamente trasformare l'Impero in una sua vera colonia europea.

Questa fu certo la visione che illuminò la sua politica. Cominciò dopo il '70, seppe audacemente profittare dell'urto latente che è rimasto per tanto tempo fra l'Inghilterra e la Russia e che ha fermato la corrente del capitale inglese che cominciava ad entrare in Russia, dopo la guerra di Crimea, si spiegò decisamente verso il '90, alla fine di una guerra doganale, nella quale la Russia cominciava a sentire l'impossibilità di temere la sua economia disgiunta da quella tedesca. Il trattato del 1904 finalmente portò la Germania a sviluppare al massimo tutti gli elementi potenziali che potevano assorbire e monopolizzare nelle sue mani il commercio russo.

Nel 1909 il valore della esportazione russa in Germania era calcolato in 387 milioni di rubli, nel 1913 saliva già a 552,6 milioni — circa il 46 per cento del valore totale dell'esportazione russa. Ma è soprattutto l'esportazione della Germania in Russia che rappresenta questa tendenza ed un assoluto monopolio germanico. Il 1909 essa rappresentava il 31 per cento del valore totale delle importazioni russe, nel 1913 il 42 per cento, il 1913, con una curva ininterrotta mente ascendente, più del cinquanta per cento. Superava già il miliardo e mezzo di franchi all'anno: 354,8 milioni di rubli nel 1909 (148 milioni l'esportazione inglese): 476,8 il 1911 (153,9 quella inglese): 642,8 milioni di rubli, pari a un miliardo 671 milioni di franchi, il 1913 (170,4 l'inglese), ed era ancora in aumento, fino alla vigilia della guerra, raggiungendo i 352 milioni di rubli, già nel primo semestre dell'anno scorso. Son poche cifre, che non hanno confronto in nessun'altra bilancia commerciale di paese europeo e fissano già chiare le linee del progressivo assorbimento economico della Russia. Ma dietro di esse vi sono anche le fabbriche tedesche che lavorano, i capitali che speculano e comprano, la politica che tende i suoi fili, migliaia di uomini che si muovono, occupano, occupano, tutto il colossale complicato movimento di un grande paese imperialista, che dilata i suoi confini economici, per stendere il suo possente dominio politico. La Russia vi perdeva la sua autonomia. Tutto il suo sistema economico prendeva lentamente la linea tipica di una servitù di colonia, che fornisce la materia prima all'impero e ne riceve, senza diritto di scelta, i prodotti della sua industria.

Ciò che è ancora tipico in questi rapporti commerciali e la tendenza della Germania e dei suoi esponenti a impiantarsi definitivamente in Russia, impossessarsi di certi suoi nuclei vitali, sopprimervi ogni concorrenza, legare in tal modo i bisogni russi al sistema tedesco da tarpare il volo a ogni tentativo di indipendenza economica. E' una inesorabile strategia di guerra d'invasione, che occupa gradualmente le posizioni vitali del nemico, per disarticolare la sua resistenza, stringendolo in un cerchio di ferro, senza uscita. Essa appare già nei commerci. Prodotti di urgente bisogno per la Russia sono forniti quasi esclusivamente dalla Germania. La Russia importa ogni anno circa sette milioni di falci, che vengono quasi tutte dalla Germania. Vengono anche quasi solo di là gli stromenti chirurgici, ottici e fisici, dall'86 al 98 per cento dei congegni per l'industria elettrica, dall'85 al 93 per cento dei prodotti tipografici e litografici, dal 64 al 99 per cento del macchinario industriale, dal 50 al 100 per cento dei prodotti chimici e farmaceutici, il 97 per cento di chinino, il 90 di iodio. Era un sistema pericoloso. Cessando l'importazione germanica si chiudevano di colpo le correnti di rifornimento di vitali bisogni russi. Scoppiata la guerra, la Russia s'è trovata coi laboratori e le riserve degli ospedali vuoti.

Ma questo accaparramento tedesco è stato ancora più penetrante: ha passato il confine, ha invaso i centri della prima industria indigena russa, per comprimerla o farla sua. Questo è un altro fondamentale problema dell'economia russa, che oggi, nella urgente necessità della guerra, appare in tutta la sua gravità. Da per tutto, per molte fonti produttive della Russia, vicino o lontano, c'è il denaro o il controllo tedesco. E' difficile ancor oggi stabilire in quanta parte. Il denaro non ha bandiera: si nasconde. Molte imprese, che sembrano assolutamente russe, hanno dietro la loro direzione un invisibile superiore comando tedesco. Poi i tedeschi si sono infiltrati, come intermediari, anche negli affari capitalistici fra la Russia, la Francia e il Belgio. L'industria russa è andata per quattro quinti in mano degli stranieri. Il rigido protezionismo doganale russo, con il suo tipico carattere di sistema indirizzato sopratutto a creare un'industria indigena con l'aiuto del capitale straniero, e la fissazione del valore del rublo, che ha fermato le disastrose oscillazioni del denaro russo, hanno chiamato molto capitale industriale e molte imprese dal di fuori. Le industrie tedesche in Russia si sono impiantate sopratutto per questo: per salvare la barriera doganale e non perdere il mercato. Sono come un contrabbando legale: delle semplici succursali delle fabbriche germaniche, che producono e vendono in Russia e continuano a dare i loro dividendi agli imprenditori tedeschi, i vecchi fornitori tagliati fuori dalla dogana. Un tale movimento industriale è tipico. Dimostra l'ostinazione della Germania a non lasciarsi sfuggire la preda. Nel 1868 si aumentano le dogane russe sui prodotti metallurgici: immediatamente delle acciaierie tedesche si impiantano in Polonia. Lo stesso fenomeno si nota dopo 1'82, quando cresce ancora la dogana sul ferro lavorato: le fabbriche della Vestfalia, tradizionali fornitrici della Russia, trasportano succursali dentro il suo confine, nelle provincie del Baltico. Così è avvenuto ancora per le filande e le tessiture tedesche della Slesia e della Posnania, che si sono impiantate in Polonia, sopratutto a Lodz.

Con ciò la Germania ha potuto impedire la creazione di una vera industria indigena russa. Intanto la sua penetrazione tecnica ha pure infiltrato un possente principio tedesco — spirito e interesse — nell'evoluzione della Russia moderna, che ha perduto un po' della sua purità nazionale in un'amalgama di elementi stranieri. Lo sviluppo delle città russe, sopratutto nelle provincie occidentali, che è un fatto assolutamente nuovo, destinato a produrre, con la trasformazione di un mondo da secoli tutto agrario, una profonda rivoluzione nel sistema, nella mentalità, nel movimento collettivo della Russia, parte dallo sviluppo della nuova industria tedesca trapiantata in Polonia, ed è impregnato della sua anima. Per questo Lodz è cresciuta, fra il 1865 e il '97, da 12 a 315 mila abitanti e Varsavia da 243 a 615 mila, occupando ora il terzo posto fra le città commerciali dell'Impero. Ciò vi rivela già nel fondo un vasto oscuro problema di nazionalità e di mentalità. Il protettorato tedesco si trasforma in un ispiratore, un determinante, e perciò anche un dominatore, di una gran parte della nuova vita russa.

Questo dominio, che è diffuso per tutta la società industriale capitalista, appare intanto già chiaro in molte imprese russe. Qui si può parlare di un vero monopolio tedesco. I tre quarti della produzione tessile e metallurgica russa, tutta l'industria chimica, le birrerie, l'85 per cento delle imprese elettriche, il 70 per cento delle officine di gas sono tedesche. La fabbricazione dei coloranti chimici, legata alle formidabili risorse di sviluppo del vergine stato agrario della Russia, è già tutta ipotecata. Prima della guerra, il 90 per cento delle azioni delle compagnie russe costituite per questi lavori erano nelle mani dei tedeschi, che fornivano essi soli la materia prima semi-lavorata, che può entrare in Russia con una bassa dogana. — Si calcola pure che il capitale germanico partecipi ancora per una somma complessiva di 628 milioni di rubli (1.357 milioni di marchi) alle obbligazioni delle ferrovie private russe, su nove linee. — Solo da qualche decennio si sono iniziati i prestiti municipali delle città russe: anch'essi hanno cercato il capitale straniero — e primo quello tedesco. Della prima serie di trentacinque prestiti municipali russi, venticinque sono stati collocati in Germania. Per tutto il secolo scorso, Mosca ha appoggiato le sue obbligazioni su Berlino e Francoforte. Solo dal principio del nuovo secolo si è cominciato a cercare l'aiuto finanziario di Parigi o di Londra. — Il credito commerciale e industriale, che ha pur esso tanto avvenire, si inaugura in Russia ancora sotto bandiera tedesca. Gli istituti finanziari di Berlino, di Francoforte, di Amburgo sono stati i pionieri del capitalismo straniero speculatore in Russia: dopo il '90 han dovuto lottare con la concorrenza francese e inglese, ma ancor oggi, si è potuto accertare, essi dominano e controllano tutto il sistema finanziario della Polonia, delle Provincie occidentali di confine, che sono anche le più avanzate nella produzione industriale russa.

Dove trovava la via chiusa, l'esportazione tedesca ha cercato un sostitutivo, trasportando sul mercato di vendita il centro della sua produzione. L'industria, con la finanza tedesca, impiantata in Russia, non è che una derivazione, un supplemento dell'industria e della finanza germaniche, che continua a mantenere in Germania il suo centro di gravità, il suo punto di assorbimento. Questo è il suo carattere tipico, di un significato profondamente politico. Essa è una industria assolutamente nazionalista di conquista. Non s'impone tanto per il suo capitale solo, quanto per il suo spirito. Il suo trionfo, più che finanziario, è di energia e di programma. In ciò essa si distingue nettamente da tutto l'altro capitalismo straniero che si è rovesciato in Russia. I francesi e i belgi, grandi « bailleurs des fonds », mandano il loro capitale in Russia, così come in ogni altra parte del mondo, solo per farlo fruttare, e vivono da « rentiers » nei loro paesi: i tedeschi, insieme al denaro, vi mandano i loro uomini. Il loro capitale non ha l'indifferente passività nazionale di quello francese; varca il confine non perchè è superfluo o vuole guadagnare di più, ma per accaparrarsi un mercato e aprire con esso un nuovo campo alla loro industria indigena e alla loro espansione politica nazionale. Tutto è accentrato, viene riportato a Berlino, e ne riceve, per il fine collettivo unico, una ispirazione organizzativa, che si converte, talvolta inavvertitamente, in una direttiva politica. Questo attaccamento alla patria ha delle espressioni singolari. Fin che han potuto le fabbriche germaniche, impiantate in Russia, si sono tenute nei limiti, per non perdere il contatto con il loro paese. Così si spiega il colossale concentramento dell'industria tedesca in Polonia. I tedeschi lavorano in Russia spesso anche con capitale francese o belga, ma solo in servizio dei loro interessi nazionali e per tutte le imprese che hanno impiantato si sono solo appoggiati sull'industria della Germania. Si è anche osservato che queste imprese, come per tacito accordo, si son divise regolarmente il loro campo d'azione, evitando di farsi concorrenza.

Qui c'è qualche cosa che non interessa nè più le statistiche commerciali del dare nè avere, ma intacca profondamente le sorgenti produttive di un paese, comprime e devia la sua stessa indipendenza, sostituisce al puro fatto economico il programma politico. La Russia continciava a sentirlo. Era prima una lotta di società, di caratteri: fra quella crescente schiera di tedeschi, venuti alla conquista, progrediti, metodici, ostinati, disciplinati, governati da un lontano potere centrale, e tutto il popolo russo, con la strana eterna oscillazione della sua anima fra la passione e lo scoraggiamento, la fede e il dubbio, sognatore, individualista e ribelle. Ma è divenuta presto una lotta di paesi, di Governi. L'urto commerciale dell'Inghilterra e della Germania si delineava come una lotta di concorrenti, di due imperi rivali che si contendono il dominio del mondo: questo urto russo-germanico diventa sempre più una silenziosa sterminata guerra di invasione imperialista e di difesa nazionale, che aveva per posta l'indipendenza e l'avvenire della Russia. La catastrofe europea l'ha oggi portata nel suo estremo punto risolutivo.

VIRGINIO GAYDA.

Scambio di auguri tra soldati italiani e francesi

Parigi, 1. sera.

Al saluto inviato dai soldati del 91.o fanteria italiano all'esercito francese pel tramite del « Petit Parisien » i soldati dell'8.o reggimento genio e del 7.o regg. alpini francesi rispondono con una lettera indirizzata al « Petit Parisien » facendo voti per la vittoria finale.

La guerra nella caricatura

Allarme a Biarritz

Un periscopio!
(dal *Pasquino*, di Parigi, ex di F. Fabiano).

La squadra tedesca verrà!..

Il Grande Signore. — *Gretchen, cara Gretchen mia, non la vedi da lontano? Non vedi la squadra del Kaiser?...*

Gretchen. — *Sì, ne vedo tre: ma sono le flotte inglese, italiana e francese?*
(dal *Passing Show*, di Londra)

Inglesi, stringiamo le file

Ecco il facsimile dell'avviso macabro che si vede su tutte le mura del Regno Unito. Esso è sottoscritto dal motto: Arruolatevi, giovani, ma oggi stesso!
(dal *Journal*, di Parigi).

Bagni di mare sul Mar di Marmara

Il Grande Signore prende il bagno, ma, intanto cerca i periscopi nemici! Si sa mai!
(dalla *London Opinion*).

Il duce viennese.

— Avanti, avanti! Non ho paura dell'Italia!
(Dal *Fiandeau*, di Parigi).

Giornali e Riviste

Il sottosuolo tedesco è ricco di minerali, di quei minerali che possono dare le leghe idonee a preparare gli strumenti di morte e di distruzione. Dei dieci principali metalli che servono alla fabbrica della munizione gli austro-tedeschi possono procurarsene facilmente cinque in quantità sufficiente, e cioè il ferro, lo zinco, il manganese, il cromo, il piombo. Ma vi sono cinque metalli dei quali la Germania non può avere la quantità sufficiente, e cioè il nickel, il rame, l'alluminio, l'antimonio e lo stagno. Il nickel, che è indispensabile alla confezione dell'acciaio dei cannoni può essere sostituito? Vi è qualche dubbio in proposito. Ad ogni modo resta assodato che la produzione dei paesi alleati era nel 1913 del 98 per cento e il resto veniva da un paese neutro, la Norvegia. La Germania possiede alcuni minerali nikelliferi. Quanto al rame, esso si aggiungeva allo zinco prima della guerra; ma poichè il costo dello zinco supera ora di molto quello del rame, si è ritornati per la coltura dei proiettili esplodenti al rame puro. La produzione annuale globale di rame è di un milione di tonnellate circa. La metà viene dagli Stati Uniti. Ne producono anche il Giappone, la Spagna, il Messico, la Russia, il Cile e la Germania. Gli alleati si procurano tutto il rame che vogliono grazie alla padronanza dei mari. I tedeschi sono costretti a vivere sulle loro proprie risorse e su quelle dei paesi invasi. Attualmente tutto il rame esistente in Germania è impiegato pei bisogni della guerra. Quanto allo stagno, la metà della produzione è data dall'Inghilterra, dalla Malesia, dall'Australia e dalla Cina, e quanto all'antimonio esso è dato dalla Cina, dalla Francia e in minime proporzioni dall'Ungheria. Il quarto metallo, l'alluminio, la più recente conquista della metallurgia, si trova negli Stati Uniti, nel Canadà, in Francia, in Inghilterra, in Isvizzera e in Italia. Ma lo si trova in un dappertutto. Tutto sommato — dice un collaboratore del *Mattino* di Napoli — cinque metalli di necessità variabile mancano più o meno alla Germania. Gli alleati invece si possono liberamente procurare quelli dei quali fanno difetto. Vi è un solo metallo del quale gli alleati devono usare con parsimonia, ed è lo zinco. Quando le officine in costruzione negli Stati Uniti potranno dare una grande produzione, tutto andrà bene. Finora lo zinco era lavorato in Germania. La Germania ha le officine, ma le manca la materia prima; gli alleati hanno la materia prima, ma mancano loro le officine. Con la guerra tutto cambia, e cambiano anche la distribuzione e lo sviluppo delle industrie che servono per queste grandi officine della guerra.

***

Anche la Danimarca soffre della stessa sofferenza dell'Europa continentale non tanto per la mancanza della mano d'opera maschile — malgrado la neutralità assoluta, a riparo di qualsiasi cattiva sorpresa, sono tutti sotto le armi — quanto per l'enorme prezzo dei generi alimentari. Un corrispondente del « Secolo XIX » dice che in Danimarca la vita è più cara che in qualunque altra capitale di Europa. Si spendono maledettamente corone e corone e non si riesce a trarre innanzi. Tutta la merce che può tornare utile alla esportazione — in primo luogo cereali in conserva, lardo, burro ecc. — viene monopolizzata dai capitalisti a cui, si può ben immaginare, preme innanzi tutto il loro interesse, al di sopra di ogni sentimento di patria. Certi paesi per avere la merce non guardano al prezzo, ed è per ciò che gli speculatori ne approfittano non tanto a detrimento di questa, che del loro paese, giacchè, in conseguenza del vecchio principio di economia politica sulla domanda e sull'offerta, trovando essi una grande remissibilità nelle offerte, aumentando la domanda. E la merce che resta in paese deve esserci pagata almeno al medesimo prezzo di quella che va altrove. Così suini, bovini e pecorini prendono la via del mare, naturalmente non per scopi gastronomici, tutti gli equini. Di essi la Danimarca è quasi spopolata. I pochi cavalli che si vedono, son rifiuti della specie. Vendendo i bei cavalli, i mercanti danesi hanno fatto affari d'oro: un guadagno netto, si dice, di 80 milioni di corone. Ma sulla mancanza di cavalli in Selandia e nelle altre terre danesi si può avere anche pazienza, specialmente se non si è cavallerizzo per professione o per sport: essi non hanno influenza sul costo della vita. Quella invece che mette paura, sarà paura per l'inverno prossimo, è la mancanza di carbone. Qualora si consideri che la forza elettrica in Danimarca è prodotta dal vapore, si potrà ben immaginare qual terribile fantasma minacci il popolo danese. Non è il caso di andarci a scaldare al sole qui; fino dal primi di agosto si sentiva il bisogno di fuoco. E non ci parlo della luce poi, che se si va avanti di questo passo, avremo presto il buio alle 9 pomeridiane. Sappiamo intanto che il Governo danese ha spedito a Londra alcuni banchieri per mettersi d'accordo con l'Inghilterra onde ottenere la esportazione di carbone, ma a Londra sembrano sentir duro perchè dimenticano del gran contrabbando che si fa.

***

Gorizia, la città investita dalle nostre truppe eroiche, ha un popolo fedele a Roma. Qualche giornale ha detto che le genti della città, che attende, nell'attonita agonia, una rinascita di spirito e di vita, sono austriacanti. Il « Corriere del Friuli » dice che per amore della verità va detto che, su informazioni degli ultimi profughi giunti a Udine, anche la popolazione che ancor rimane nella sventurata città, se anche è condannata a una vita angosciosa, non per questo è venuta meno alla bella tradizione di italianità di cui essa è sempre stata. Che a Gorizia vi siano dei fedeli all'Austria, nessuno lo nega; ma dove non ve ne sono? Se pertine in Italia, non esclusa Milano, ci furono dei nomi che sotto la parvenza di mal simulato nazionalismo, attestarono simpatia per i governi centrali, che nel lungo periodo di indisturbata preparazione erano riusciti ad inquinare la vita politica ed economica degli Stati europei? E servano di esempio la Russia, gli Stati Balcanici e perfino gli Stati Uniti. A Gorizia però tali infidi elementi vanno ricercati fra i tedeschi e gli imperiali resi impiegati, venuti di fuori. Da questo fenomeno all'accusa generica ai goriziani ci corre, e qualche i goriziani furon sempre orgogliosi della forte loro italianità, e la vie di Gorizia videro parecchie e mal riuscite manifestazioni dinastiche, e anche queste non per opera dei cittadini. Nella plurisecolare lotta che nella Venezia Giulia si combattè per la conservazione del patrimonio nazionale Gorizia tenne sempre un posto preminente, radioso superbo. E in ordine di difesa nazionale Gorizia non ha nulla da invidiare nè a Trieste, la *Fedelissima* d'Italia, che è pur tanto ricca, di risorse finanziarie, nè a Zara, l'Eroica, che va citata ad esempio delle altre città irredente. Gorizia fece sempre il suo dovere verso la Patria più di quanto alle lo consentiva la sua potenzialità economica. Questo è bene sia detto e affermato altamente, perchè sono le carte di nobiltà della capitale del Friuli occidentale e anche per non attribuire ingiustamente demeriti a una popolazione che alla causa della italianità coperò sempre e incessantemente.

***

Per essere scrupolosamente alla propria parola non è mai stato un metodo prussiano. La mancanza di rispetto ai « pezzi di carta » con autografi regi ed imperiali, altrimenti detti trattati internazionali, non avrebbe fatto nessuna meraviglia a Maria Teresa, Imperatrice d'Austria. Ella, infatti, nel 1778 così scriveva senza riguardi e senza reticenze: « Tutto il mondo sa qual conto bisogna fare del Re di Prussia e della sua parola. Nessun Sovrano d'Europa ha potuto sottrarsi alla sua perfidia. Ed è un simile Re che vuole imporsi alla Germania come dittatore e protettore! Con questo dispotismo, rinnegante tutti i principi, la Monarchia prussiana sarà un giorno la sorgente di malanni infiniti non solo per la Germania, ma per tutta l'Europa ». La sfortuna è terribile. La grande Sovrana ha anche previsto giusto. Noi ora — dice il *Lavoro* — lo possiamo constatare. Ma colui che per siede oggi sul vecchio trono che fu suo, non si cura punto dei severi ammonimenti dell'antica Imperatrice, ed è ormai diventato, più che l'alleato, l'umile e fido vassallo dell'orgoglioso e prepotente Re di Prussia!

Leggete il romanzo di
MICHELE ZEVACO
"Senza paura"

L'uomo lavora dalla levata al tramonto del sole ma il lavoro della donna non ha fine

La donna che « attende alla casa » è già occupata abbastanza quando il trova in guerra o florida salute; ma se è debole, stanca ad ogni momento o sofferente dal mattino alla sera di mille malanni, la faccenda domestiche diventano un peso eccessivo.

Le Pillole Foster per i Reni hanno portato nuova vita, salute e forza a migliaia di donne afflitte in questa maniera.

Le donne vanno soggette a disturbi renali. Gli abiti che indossano — il lavoro che compiono con tutte le sue pene e sforzi — la mancanza di un conveniente esercizio — tutto tende a produrli.

Il mal di schiena, la rilassatezza o debolezza, i capogiri, la melanconia sono sintomi ovvi di malattia renale. Quando uno di questi si manifesta, insieme all'irregolarità dell'azione renale, è evidente che i reni sono deboli e richiedono aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno soccorso migliaia di donne durante i periodi critici, quando i disturbi renali significano una maggiore sventura. Essi non turbano lo stomaco e gli intestini, e non contengono alcun veleno o ingrediente nocivo, nè alcuna droga a cui si si abitui. Sono una medicina sicura per l'uomo e per la donna, e il loro successo è dovuto al fatto che la loro formula è eccellente e che le Pillole Foster sono una medicina speciale per i Reni e la vescica soltanto.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 in scatole, L. 18 sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Ciongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. 140

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

ISTITUTO VOLTA
Via Berdia, 18 - TORINO - Telef. 38-88
Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi
Chiedere Programmi — Sono aperte le iscrizioni

Bankverein Svizzero
Basilea - Zurigo - San Gallo - Ginevra
Losanna - Londra E. C. - Bienne - Aigle - CHIASSO - Herisau - Rorschach
CAPITALE SOCIALE Frs. 82.000.000
RISERVE Frs. 37.750.000
AGENZIA DI CHIASSO (Canton Ticino)
Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine fisso.
Compra-Vendita Divise e Valute estere.
Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza.
Compra-Vendita Titoli Nazionali ed Esteri - Ordini di Borsa.
Pagamento Cedole. 10305
Custodia ed Amministrazione Titoli.
Cassette di Sicurezza in apposito moderno Caveau corazzato in acciaio.
Qualsiasi operazione di Banca.
Per schiarimenti e prospetti rivolgersi al BANKVEREIN SVIZZERO - CHIASSO.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
(il più ricco di contenuto nutritivo)
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo proteina e grasso)
Società anonima del Panello di Sesamo Comm. E. LIEBICH, e Milano

Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Panelli oleosi e saponi. 1256

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Saluzzo, angolo via Barbaroux, non cambiate compera e vendo diamanti, oro, diamanti e pelline. —(Casa antica, seria e confidenziale)— 1250

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DE SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e normali parificate
Per elementari anche semiconvittori ed interni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, Via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 0-58. 1264

Collegio Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
Regie Scuole classiche, tecniche, elementari, R.a Scuola Enologica. Corsi accelerati. — Retture: Prof. Dott. M. CANONICA. 11785

LANA per Soldati
grigia (tosata in vendita a L. 17 il Kg. presso I F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Calze e maglieria d'ogni genere. Laboratorio di Borgosesia. 11824

ARTICOLI PER LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO 2012

Torino, 1916 — Stab. FRASSATI e C.

I nostri valorosi caduti

S. DELLACA', da Torlona, capitano di fanteria, caduto da prode sul Carso. Il coloroso ufficiale era già stato proposto per [illegible] al valore.

FRANCESCO PITTOLO, da Alessandria, caporale di fanteria.

Consiglio Comunale di Torino

Le scuole e la questione dei viveri

(Seduta del giorno 1° Settembre 1915)

Il SINDACO, appena aperta la seduta alle ore 15,45, manda le condoglianze del Consiglio al collega Norlenghi che ebbe il supremo dolore di perdere in questi giorni la madre sua Amatissima, e al collega Emprin, chiamato ieri fulmineamente al letto di morte del fratello comm. Enrico, prefetto di Brescia. Commemora quindi Tommaso Villa.

La commemorazione di T. Villa

Le parole del sindaco sono inspirate al più vivo compianto e alla più alta ammirazione per l'illustre cittadino scomparso, dalla cui Voce serba ancora l'eco quest'aula.

« Fu qui — dice l'oratore — che egli gettò le basi dell'Istituto delle Figlie dei militari, dando così alla situazione al patriottico e pietoso pensiero di provvedere alle figlie dei difensori della Patria. fu qui che, mercè sua, sorse l'Istituto della Villa Genero; qui egli per lungo volgere di anni sostenne, prima con Aidis, poi da solo la buona battaglia per la costituzione del Museo Nazionale, che nella Mole Antoneliana ebbe sede, sviluppo e vita; qui egli preparava le prime adunanze popolari, per le quali fin dal 1851 aveva lottato colle parole e cogli scritti; qui egli suscitò innumeri iniziative, opera feconda, imprese geniali, onde rifulgerà di onore il nome suo ed il nome della città nostra. Amò Torino di affetto infinito e Torino lo ricambiò di pari amore.

« Egli comprese che la città nostra, perduta la capitale, aveva necessità di affermarsi in altri campi, nelle scienze, nelle lettere, nel commercio, nelle industrie e nelle arti; e volle che questa città fosse il teatro di feconde lotte e di pacifiche gare; e fin dal 1872 fu il banditore di una Esposizione nazionale in Torino, e più tardi fu l'organizzatore, il duce supremo, il capo meraviglioso delle grandi Esposizioni del 1884, del 1898, del 1902 e del 1911, che tanta luce e tanto decoro hanno portato alla città nostra.

« Pochi o nessuno come lui hanno concorso allo svolgersi meraviglioso di questa nostra Torino, ed egli ebbe la soddisfazione di vedere la città sua salire da 190 mila abitanti al mezzo milione; vide il giganteggiare di ogni iniziativa nel campo dell'istruzione, dell'igiene, dello sviluppo edilizio, della vita ferroviaria ed economica, e in ognuna di esse egli potè dire con orgoglio di avere portato l'opera sua geniale e disinteressata. Torino lo volle a suo cittadino onorario, e il 2 maggio 1909, all'indomani di una sua immeritata sconfitta politica, lo onorava con un plebiscito, a cui si associarono tutte le Autorità, tutti i migliori cittadini, gli artisti, i letterati, gli uomini politici di ogni parte d'Italia ».

Il sindaco termina dicendo: « Noi diciamo oggi ai figli suoi, che per vie diverse seguono le orme paterne, diciamo alle sue figliuole gentili: non piangete la morte di tanto uomo; per Torino, per l'Italia egli non è morto, perchè di lui sopravvivono gli insegnamenti, i ricordi, l'esempio di una vita intemerata e pura ».

BANDO ricorda che ebbe Tommaso Villa guida e maestro lunghi e lunghi anni or sono, e che ha seguì sempre come un fratello maggiore, onde gli par di averlo ancora vicino anche sugli scanni del Consiglio, e di poter ammirare ancora il suo sguardo vivo che comunicava calore.

Ricorda che Villa percorse tutte le gamme e raggiunse tutte le vette nelle varie esplicazioni della vita pubblica e sopratutto seppe sempre conservare i grandi ricordi della storia patria e della libertà. Confida che il Tommaso Villa rimarrà sempre un ricordo vivo a cui tutti coloro che hanno sincero il culto della patria e della libertà potranno sempre attingere ispirazione e forza.

Anche CORSI ricorda che in tutte le questioni più gravi si vide sempre risplendere l'animo vigoroso e pur colto di Tommaso Villa, e udì sempre risonare la sua voce serena e sincera e buona.

Altre parole in memoria del venerando patriota aggiunse BONA per ricordare, come assessore del lavoro, tutto l'apostolato di cinquantanni che Tommaso Villa ha dedicato all'elevamento delle classi lavoratrici, sia dalla tribuna parlamentare, sia nei consessi amministrativi, sia come amministratore del Comune.

BACHI, anche a nome di tutti i colleghi della minoranza socialista, si associa al tributo di rimpianto che oggi vien dato alla memoria di Tommaso Villa ricordando che ebbe in giovenili quegli ideali da cui i socialisti hanno preso molti punti di partenza.

La questione scolastica

Il SINDACO prende quindi la parola sulla riapertura delle Scuole, rilevando che se tutte indistintamente le scuole — i cui locali erano stati occupati dalla Autorità militare — hanno potuto sul finire dell'anno scolastico decoroso, continuare a funzionare quasi regolarmente, collocando le rispettive classi in vari locali generosamente offerti, a titolo gratuito, da privati e da istituti, la questione sarà di ben più difficile risoluzione per l'apertura del nuovo anno perchè non si potrà certo più provvedere col semplice e provvisorio sistema adottato sul finire del precedente.

Ad ogni modo l'Amministrazione municipale non ha mancato di preoccuparsi seriamente del gravissimo problema. Sindaco, Giunta ed assessori competenti hanno fatto quanto era in loro, e nulla sarà trascurato o lasciato di intentato per ottenere che, nonostante le eccezionalissime circostanze presenti, il prossimo anno scolastico possa iniziarsi e svolgersi nel miglior modo.

Il Sindaco riferisce poi sulle pratiche fatte presso il Comando della Divisione e presso il Governo, ed ha soprattutto:

« L'Amministrazione, però, non mancò di occuparsi seriamente e colla massima buona volontà della questione che tanto interessa la cittadinanza; ne studiò ed esaminò attentamente tutti i lati e tutte le difficoltà ed ha speranza di poter provvedere, se le cose non si aggraveranno ancora, in modo che il funzionamento delle nostre scuole possa avvenire nel prossimo anno scolastico con sufficiente regolarità. Attività pratiche furono condotte per ricercare locali nelle sedi delle scuole comunali e si può fin d'ora dichiarare che le pratiche stesse hanno avuto discreti risultati, di guisa che, se non tutte, almeno buona parte, delle scuole stesse potranno, sia pure non perfettamente, funzionare.

« Naturalmente la spesa non sarà indifferente ma, pur di favorire i vitali interessi della scuola e della cittadinanza, l'Amministrazione non indietreggierà dinanzi a difficoltà e sacrifici di sorta. E qui è opportuno rilevare che da istituti e da privati non sono mancate le generose offerte di locali a titolo gratuito ed è bello segnalare questi atti di nobile generosità che semplificheranno e faciliteranno la risoluzione del grave problema.

« E così, quando non si potrà provvedere altrimenti, si cercherà di mettere a profitto il maggior spazio possibile nelle scuole rimaste libere, destinando a classi quei locali che in tempi normali sono adibiti ad altro uso, quali le palestre, i refettori, ecc., si ricorrerà al sistema delle classi alternate in guisa da far godere del beneficio della scuola il maggior numero di alunni.

« Tutto ai più si verificherà un leggiero ritardo nella apertura delle scuole che si inizieranno, di caso, alla metà di ottobre od al più tardi al 1° di novembre, conta del resto si pratica di regola effettivamente all'inizio di tutti gli anni scolastici.

« Per quanto riguarda le scuole medie governative, l'Amministrazione municipale ritiene assolutamente spetti al Governo di provvedere. Il Municipio non ha mai mancato ai suoi doveri ed ai suoi impegni nei riguardi degli istituti scolastici che sono vanto della nostra città, ma se i locali che esso è tenuto a fornire sono stati, sia pure per le eccezionali necessità del momento, adibiti dalle Autorità governative ad altro uso, è certo che spetta al Governo di prendere ora provvedimenti, poichè alle esigenze delle sue scuole non poteva non pensare quando i locali venivano a queste sottratti.

« Questo il pensiero dell'Amministrazione che l'anno a suo tempo prospettato alle Autorità competenti; tuttavia, presentendo per ora dalla questione della pace che ha pure la sua capitale importanza, l'Amministrazione stessa si è vivamente interessata anche di questa parte importantissima della questione e, per quanto in [illegible] di essa sia tutt'altro che facile, riera di riuscire, colla cooperazione delle Autorità scolastiche, al raggiungimento di quegli intendimenti che sono nel desiderio di tutti.

« Rimane la questione dei profughi, come già si disse vennero fatte attive pratiche presso le Autorità governative e direttamente presso il Governo stesso per ottenere che questi profughi che qui furono inviati, ed a cui si dovette [illegible] provvedere, alloggiandoli, in mancanza di altri locali adatti o disponibili, in edifici scolastici (Istituto professionale operaio, Scuole elementari Fontana e Dr Aonpia), siano almeno in buona parte trasportati altrove.

« Buoni affidamenti [illegible] dati in proposito; ma per intanto l'Amministrazione vuole se, almeno provvisoriamente questi profughi possano essere collocati in altri locali allo scopo di lasciare liberi quelli che alla scuola sono destinati.

« Concludendo — soggiunse il Sindaco — la Amministrazione municipale si trova di fronte a difficoltà eccezionalmente gravi, ma la ferma fiducia che i provvedimenti che essa sta per studiare in alto giungano a risolvere, se non in tutto almeno in parte, l'importantissima questione scolastica che, forse più che altrove, grava in questi momenti sulla nostra città ».

SINCERO, che aveva su questo argomento presentato una interrogazione, si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del Sindaco, perchè esse assicurano che l'Amministrazione civica fa tutto il possibile per assicurare che le scuole si riapriranno quasi tutte o senza soverchio ritardo. Qualora non ci fossero locali necessari, suggerisce che si sospendano le classi quinte e seste e magari si sospende anche l'iscrizione alla prima classe.

Anche CASALINI ringrazia il Sindaco delle sue spiegazioni sulla questione gravissima delle scuole che ha un lato morale e un lato economico, non potendo Torino venire meno alla sua splendida tradizione scolastica, e augurio d'altra parte alleviare le operaie della assistenza dei propri bambini.

Confida che si potrà senza soverchie difficoltà trovare i locali necessari per aprire tutte le classi di maggiore necessità.

FOA' avverte che la Società Promotrice delle Belle Arti ha messo a disposizione del Municipio la sua nuova Palazzina al Valentino.

GRASSI propone che gli Asili infantili mantengano un anno di più i bambini.

La questione annonaria

CASALINI svolge quindi interrogazioni [illegible] pure da altri consiglieri della minoranza: « Lo sulla possibilità di ricavare dai terreni siti nel territorio del Comune un maggiore e migliore rendimento specialmente per quanto riguarda le verdure; 2.o sui provvedimenti da adottarsi per raggiungere la più intensa produzione possibile »; e per sapere se il Sindaco non ritenga opportuno che il Comune acquisti all'estero larghe partite di carni congelate, da vendersi a prezzo di costo, in modo che possano trovarsi sul mercato carni sane a prezzo accessibile alle borse più modeste, gli interroganti « convinti che sia necessario provvedere con adatti provvedimenti i nuovi rincari che si possono manifestare nel prezzo delle carni, chiedono al Sindaco se non creda utile promuovere su larga scala, con una serie di adatte iniziative, la coniglicoltura, che può, in breve tempo, produrre larghe quantità di carni sane e a basso costo ».

L'oratore si preoccupa non solo dell'enorme caro viveri attuale, ma anche sulle ripercussioni che nel prossimo avvenire le gravi circostanze odierne potranno avere.

Vorrebbe che si nominasse una Commissione speciale la quale studiasse ed escogitasse i mezzi indispensabili per intensificare la cultura dei terreni nel territorio del Comune.

Per ciò che riguarda l'approvvigionamento delle carni, dopo aver criticato il sistema adottato dal Governo dei carri di concentramento, spiega come i suoi verificatori in parecchie città a proposito delle carni congelate, sono facilmente eliminabili, specialmente se si istruisce bene la popolazione sul modo di usare e cucinare le carni ben congelate..., utilizzandone nel modo migliore.

Confida che si potrà senza soverchie difficoltà trovare i locali necessari per aprire tutte le classi di maggiore necessità.

FOA' avverte che la Società Promotrice delle Belle Arti ha messo a disposizione del Municipio la sua nuova Palazzina al Valentino.

GRASSI propone che gli Asili infantili mantengano un anno di più i bambini.

La questione annonaria

CASALINI svolge quindi interrogazioni [illegible] pure da altri consiglieri della minoranza: « Lo sulla possibilità di ricavare dai terreni siti nel territorio del Comune un maggiore e migliore rendimento specialmente per quanto riguarda le verdure; 2.o sui provvedimenti da adottarsi per raggiungere la più intensa produzione possibile »; e per sapere se il Sindaco non ritenga opportuno che il Comune acquisti all'estero larghe partite di carni congelate, da vendersi a prezzo di costo, in modo che possano trovarsi sul mercato carni sane a prezzo accessibile alle borse più modeste, gli interroganti « convinti che sia necessario provvedere con adatti provvedimenti i nuovi rincari che si possono manifestare nel prezzo delle carni, chiedono al Sindaco se non creda utile promuovere su larga scala, con una serie di adatte iniziative, la coniglicoltura, che può, in breve tempo, produrre larghe quantità di carni sane e a basso costo ».

L'oratore si preoccupa non solo dell'enorme caro viveri attuale, ma anche sulle ripercussioni che nel prossimo avvenire le gravi circostanze odierne potranno avere.

Vorrebbe che si nominasse una Commissione speciale la quale studiasse ed escogitasse i mezzi indispensabili per intensificare la cultura dei terreni nel territorio del Comune.

Per ciò che riguarda l'approvvigionamento delle carni, dopo aver criticato il sistema adottato dal Governo dei carri di concentramento, spiega come i suoi verificatori in parecchie città a proposito delle carni congelate, sono facilmente eliminabili, specialmente se si istruisce bene la popolazione sul modo di usare e cucinare le carni ben congelate..., utilizzandone nel modo migliore.

Altre spiegazioni sull'uso delle carni congelate dà TABACCHI, il quale crede che la poca differenza di prezzo fra le carni fresche e quelle congelate farà sì che per ora la ricerca di queste ultime sia poco accentuata. Sarà bene, però, a parer suo, prepararsi per il giorno in cui il prezzo delle carni fresche sarà aumentato rispetto a quello odierno. Rileva anche il maggiore consumo di combustibile che importano le carni congelate.

L'assessore CAUVIN avverte che la Giunta si è occupata già non soltanto dell'alimentazione carnea della città, ma di tutto ciò che riguarda il rifornimento alimentare generale. Spiega come le carni congelate verrebbero a costare a Torino circa L. 2,50 al chilo; dato questo prezzo, di poco inferiore a quello delle carni fresche, il Municipio non ha creduto per ora di comperare carni congelate, anche perchè il Governo si è accaparrati tutti i vagoni, i bastimenti e i locali frigoriferi. Ricorda i punti principali dei « desiderata » esposti al Governo dai rappresentanti della più importanti città italiane, e l'azione svolta da esse per un facile approvvigionamento carneo dai grandi centri adibiti.

Per una Casa di lavoro

Il SINDACO avverte essergli pervenuta dal consigliere Corsi una interrogazione per sapere quali contributi l'Amministrazione comunale intenda assegnare per la fondazione in Torino di una Casa di lavoro o Scuola professionale pei mutilati in guerra.

PRO FOA' ricorda che il Municipio sottoscrisse nel per 50 mila lire per l'opera di soccorso ai mutilati in guerra. Tran occasione per mandare un pubblico elogio e un ringraziamento all'Ordine Resuntino, che mise per due anni a disposizione dell'apposito [illegible] un suo bel locale qui in Torino, rinunziando a qualsiasi compenso. Avverte infine che l'apposito Comitato, avendo già dei mutilati da assistere, lavora indefessamente ogni giorno all'adempimento del compito che si è prefisso.

Finalmente si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

A proposito di una proposta della Giunta per la costruzione di una tramviaria nei giardini municipali sul corso Massimo d'Azeglio, angolo via Pallamaglio, BACHI fa notare che sarebbe conveniente portare altrove quelle serre e vendere il terreno, ricavatissimo, su cui ora sorgono. CERIANA gli risponde che non si ha miglior ubicazione che quella attuale per le serre municipali, le quali sorgono proprio sul margine del nostro maggior giardino.

Altre osservazioni fanno BORINI, sulla convenzione tra Municipio e Ferrovie dello Stato per la costruzione del cavalcavia sulla ferrovia di Genova, in corrispondenza della nuova linea daziaria; VICARI, sul progetto, che gli pare troppo lussuoso, per le nuove Scuole municipali Vittorino da Feltre fuori Barriera di Nizza; FIORIO, su una variante proposta nella sistemazione del corso centrale della ex-piazza d'Armi; SINCERO, VICARI, PAGLIANI, CERIANA e GEISSER sulla determinazione dei criteri da adottare per la sistemazione delle vie-strade di circonvallazione, osservazioni che danno luogo ad un rinvio di ogni deliberazione ad una prossima seduta.

Ai vari oratori rispondono, dando spiegazioni, gli assessori MORRA e POMBA, e il SINDACO.

Alle 19 il Consiglio si reduma in seduta segreta per deliberazioni riguardanti il personale impiegatizio e parecchi funzionari degli uffici interni.

I locali per le scuole

Roma, 1, notte.

Una delle questioni che maggiormente interessano attualmente il Ministero della Pubblica istruzione è quello dei locali scolastici specialmente nelle zone di guerra dove la quasi totalità degli edifici è adibita ad uso di caserme. Si tratta di provvedere anche questi locali, ciò che richiede spese non indifferenti.

L'on. Grippo intende che i corsi scolastici di ogni grado abbiano normale svolgimento e siano ai a tal uopo in uno dei prossimi Consigli di Ministri sarà esaminata l'opportunità di appositi stanziamenti anche per facilitare l'opera dei Comuni.

Iuliano è giunto a Roma il presidente della Unione Magistrale nazionale on. Soglia, che insieme con il Sindaco di Bologna Zanardi e con l'on. Treves è stato ricevuto a Palazzo Braschi dall'on. Celesia.

Per l'impiego sul Tirreno dei lavoratori dell'Adriatico

Roma, 1, notte.

Svolgendo, per la prima volta, la propria opera come mediatore diretto, l'Ufficio del lavoro ha inviato una circolare a tutti i comandanti delle capitanerie di porto del Tirreno per rilevare se l'attività marittima sia tale da rendere possibile l'occupazione dei lavoratori dell'Adriatico, che si trovano forzatamente disoccupati, come pure se in qualche località l'esercizio della pesca consenta di occupare dei pescatori dell'Adriatico. Sono giunte le prime risposte. Per quel che riguarda Genova, Savona, Porto Maurizio, Forte dei Marmi, Marina di Massa, Marina di Carrara, Gaeta, Napoli, Castellammare di Stabia, Reggio Calabria, Cagliari, La Maddalena, Trapani, Marsala, Mazzara sono sfavorevoli in quanto dapertutto è sensibile la diminuzione dei traffici nei porti con conseguente disoccupazione di caricatori ed altri, ne l'industria peschereccia consente un numero di personale. Risposte favorevoli sono invece giunte da Civitavecchia, Viareggio, Portoferraio e Livorno e già sono in corso trattative per facilitare l'andata in quei porti di parecchi pescatori, nei limiti consentiti dalle richieste, sempre scarse, e che in qualche luogo hanno sollevato carattere di solidarietà nella sventura.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 1, notte.

Università di Torino. — Chiò, assistente assistente (materia medica) dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Salta, nominato aiuto (clinica medica) dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Brossa, nominato assistente (clinica medica) dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Valente, nominato assistente (clinica) dal 9 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Marenco, nominato assistente (fisica), dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione.

Per l'impiego sul Tirreno dei lavoratori dell'Adriatico

Roma, 1, notte.

Svolgendo, per la prima volta, la propria opera come mediatore diretto, l'Ufficio del lavoro ha inviato una circolare a tutti i comandanti delle capitanerie di porto del Tirreno per rilevare se l'attività marittima sia tale da rendere possibile l'occupazione dei lavoratori dell'Adriatico, che si trovano forzatamente disoccupati, come pure se in qualche località l'esercizio della pesca consenta di occupare dei pescatori dell'Adriatico. Sono giunte le prime risposte. Per quel che riguarda Genova, Savona, Porto Maurizio, Forte dei Marmi, Marina di Massa, Marina di Carrara, Gaeta, Napoli, Castellammare di Stabia, Reggio Calabria, Cagliari, La Maddalena, Trapani, Marsala, Mazzara sono sfavorevoli in quanto dappertutto è sensibile la diminuzione dei traffici nei porti con conseguente disoccupazione di caricatori ed altri, ne l'industria peschereccia consente un numero di personale. Risposte favorevoli sono invece giunte da Civitavecchia, Viareggio, Portoferraio e Livorno e già sono in corso trattative per facilitare l'andata in quei porti di parecchi pescatori, nei limiti consentiti dalle richieste, sempre scarse, e che in qualche luogo hanno sollevato carattere di solidarietà nella sventura.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 1, notte.

Università di Torino. — Chiò, assistente assistente (materia medica) dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Salta, nominato aiuto (clinica medica) dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Brossa, nominato assistente (clinica medica) dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Valente, nominato assistente (clinica) dal 9 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione. — Marenco, nominato assistente (fisica), dal 16 ottobre 1915 al 15 ottobre 1916, intendendosi facilmente confermato per gli anni 1916-17 e 1917-18, salvo contraria disposizione.

I caduti e i feriti per la patria

In Piemonte

Asti, 1.

Si fa da Mombercelli, che nella giornata del 25 luglio scorso cadeva eroicamente i due bersaglieri Peirini Carlo di Guglielmo e Arecco Andrea di Giovanni.

Si ha da Monale d'Asti che Veglio Mario cadeva vittima di insidia nemica sulle balze del Monte Nero il 23 luglio: apparteneva alla leva 1879. Alpino.

— Bormino Eugenio di Battista cadeva ferito il 21 luglio. Era nato a Monale 1892, da anni residente a S. Michele di Asti.

In seguito a gravi ferite riportate in un combattimento il 24 agosto, è morto, due giorni or sono, in un ospedale da campo, il bersagliere Satianino Giuseppe, di una frazione del nostro Comune. Il colonnello del suo reggimento, che fu già di guarnigione nella città nostra, nel pregare il sindaco di trasmettere coi dovuti riguardi la notizia alla famiglia, lo invita ad assicurarla « che il nome del valoroso suo figlio sarà compreso nell'elenco d'onore dei bersaglieri i quali, col sacrificio della propria vita, accrebbero fama al Corpo e cooperarono alla grandezza ed alla gloria d'Italia ».

In altri differenti azioni di guerra sono pure caduti il soldato di fanteria Ferrero Giuseppe e l'alpino Nosengo Enrico. Anche per essi le autorità militari hanno parole di alto elogio, affermando che si sono battuti da eroi, colle stanchi ammirevole comune all'intero nostro esercito, esempio intrepido ai loro commilitoni che ne serberanno perennemente il ricordo.

Cuneo, 1.

E' giunta notizia che mentre stava attendendo alla costruzione di una trincea, il fuciliere Abre Giacomo è stato colpito da una palla nemica ed è caduto colle braccia tra i suoi commilitoni. Questo prode era nativo della vicina Spinetta ed abitava al Tetto del Frate. Egli apparteneva alla famiglia dei nationisti ed era assai ben voluto dai suoi concittadini.

— Ed una fine non meno eroica ha incontrato Girale Giuseppe, soldato di fanteria residente a Maddalena di Fossano ed appartenente alla classe 1893.

— Il giorno 5.o agosto scorso, sul campo di battaglia, il soldato Migliore Giuseppe fu Stefano, nativo e residente a Roccasparvera, frazione Castelletto, veniva colpito, mentre si batteva da prode dal piombo nemico. Forte e robusto, sperando del dolore e del pericolo non avrebbe voluto abbandonare il posto del dovere, ma poi dovette cedere alle insistenze dei compagni e dei superiori e trasportato in un ospedale da campo, dove venne prontamente medicato. Fortunatamente la ferita da lui riportata non era grave, ed in poco tempo guarì. Avrebbe il Migliore potuto ottenere qualche giorno di licenza, ma, impaziente di tornare al campo, vi rinunziò ed il suo reggimento lo ebbe di nuovo nelle linee prime a battersi con rinnovato coraggio, ma per troppo una palla austriaca, colpendolo in piena fronte, troncava la sua giovane vita.

— All'ospedale Civile di Santa Croce, nel fiore dei suoi 24 anni, assistito pietosamente, moriva per la Patria Donato Girone, soldato di fanteria, nato a Carpineto della Nora, in provincia di Teramo. Quando pareva che la gloriosa ferita, le quali gli avevano stroncato il viso fosgero per dileguarsi, e quando già la mamma veneta a lui dalla lontana Teramo per riabbracciarlo, crasmo partita colla serena fiducia di rivederlo presto al focolare domestico, egli ha cessato, rapito da una meningite, di vivere.

In un combattimento del 10 luglio scorso cadeva da prode sul fronte il soldato zappatore Raffaele Quaranta, appartenente a distinta famiglia del Comune di Entraque.

Fossano, 1.

E' la seconda lettera di encomio che il capitano dei soldato Giuseppe Frutiero, di San Martino (Fossano) eroicamente caduto combattendo per la grandezza d'Italia, dirige al padre di lui ande consolarlo della perdita di così bravo giovane. Ecco il testo della lettera:

« Zona di guerra 1915.

« *Gentilissimo signore,*

« Avrei dovuto da tempo scrivere, ma ostili, le occupazioni continue della guerra poco tempo lasciano libero. Sulla morte di suo figlio Giuseppe, le dirò solamente che egli, colpito da una palla nemica, crelcamente [illegible] scorso. La sia di conforto nella sventura il pensiero che la memoria di suo figlio resterà eterna nell'animo di noi tutti, e che lo, suo capitano, additerò sempre il suo nome come fulgido esempio agli altri soldati della compagnia.

« Con mille ossequi.

« Il capitano comandante la Compagnia

« *Giuseppe De Filogno* ».

Vercelli, 1.

E' giunta notizia della morte gloriosa del tenente Erasmo Garrone, di Santhià, cassiere della succursale della Banca Cooperativa di Santhià. Fu già in Libia dove venne promosso per merito di guerra sul campo.

Si apprende da Tregnago che sono caduti, ereicamente combattendo sul fronte orientale, i soldati di fanteria Ernesto Bertolo, d'anni 21, e Arcangelo Vetroni, d'anni 21.

Asola, 1.

E' stata ieri ufficialmente partecipata al dottor Torrione, capitano-medico di complemento, la notizia che suo figlio Valentino, studente in chimica, arruolatosi volontario nell'esercito, è stato gravemente ferito, combattendo contro postazioni nemiche oltre l'Isonzo.

Alessandria, 1.

E' pervenuta a Giarole la notizia ufficiale della morte sul campo dell'onore del giovane Bassignana Stefano di Francesco, soldato di fanteria della classe 1894.

Sagni, 1.

E' caduto sul [illegible] M. [illegible] in pieno petto da una granata, il soldato Berchi Agostino d'anni 26 di Melazzo.

Chieri, 1.

Si fa da Reveglisco che in guerra è morto l'alpino Tomaso Giuseppe Fasano della classe 1893, mentre con un commilitone raccoglieva coraggiosamente sul campo un superiore.

Entraque, 1.

Una delle più distinte famiglie del nostro paese è stata in questi giorni provata dalla sventura: notizia ufficiale pervenuta al Comune reca che Baldista Quaranta, soldato zappatore cadeva al fronte dopo essersi gloriosamente cimentato col nemico.

Racconigi, 1.

E' stata ufficialmente partecipata alla famiglia, la notizia, che in un ospedale, dove era stato ricoverato per le ferite riportate in un aspro combattimento, è morto, dopo aver gloriosamente sofferto, il soldato Giorgio Paschetta.

Nelle altre Provincie

E' giunto a Genova il doloroso annunzio che il sottotenente avv. Pietro Gianotti è spirato in seguito alle ferite riportate in un vittorioso ed ardito assalto sul Carso.

Ai famigliari del capitano Carlo Svampa, degli alpini, è giunta a Bologna notizia della morte eroica del loro amato. Il valoroso ufficiale era decorato della medaglia d'argento al valore, conferitagli nella campagna di Libia ove si era distinto.

E' giunta notizia ufficiale che è caduto sul campo dell'onore l'alpino Passera Giovanni della classe 1893, di Bedero Valtravaglia presso Luino.

Al sindaco di Indaco Gioia è giunta notizia della morte gloriosa dei seguenti militari appartenenti a un reggimento alpini: Riva Ernesto, Marcisichini Mario, Macchiachini Alfredo, Toscani Emilio. Un altro indaghese, il soldato Albini Angelo, è rimasto prigioniero e internato a Innsbruck.

A Sala, frazione di Corte in provincia di Bergamo, è pervenuta notizia che nel condurre all'assalto d'una trincea la sua squadra di granatieri è morto il caporal maggiore Bortolo Rocchi. Pel grande coraggio dimostrato in quel fatto d'arme, il suo comandante di compagnia lo aveva proposto per la medaglia al valore.

E' giunta a Reggio Emilia notizia ufficiale della morte gloriosa del capitano di fanteria N. U. Luigi Sabini, [illegible] concittadino, che nella guerra di Libia, s'era guadagnata la medaglia al valore. E' pure giunta notizia della morte sul fronte del sottotenente di fanteria aggiunto Giacomo Curti, reggiano, colpito da una palla in fronte dopo aver sostenuto un furioso attacco nemico.

A Vittorio Veneto è pervenuta notizia della morte del tenente degli alpini Pietro Wassermann, caduto mentre portava i suoi soldati all'assalto d'una trincea nemica.

E' giunta alla famiglia che risiede a Milano notizia della gloriosa morte del tenente di complemento reg. Egidio Rossi avvenuta sotto una trincea nemica. Il giovane rag. Rossi era da più di nove anni ragioniere presso il Municipio milanese.

A Gioia Tauro (Reggio Calabria) si è avuta notizia della morte del capitano Carmelo Silipigni, caduto in combattimento colpito in fronte da una palla nemica. Aveva tenuto il fuoco per dieci giorni i suoi uomini, riuscendo ad espugnare formidabili posizioni nemiche e facendo 300 prigionieri.

Al dott. Alberto Alberti di Parma è giunta notizia che il figlio suo Luigi, studente del secondo anno di medicina ed ora sottotenente dei bersaglieri, è caduto nell'alto Isonzo all'attacco di una trincea nemica. Il colonnello del reggimento nella sua lettera di partecipazione scrive che il giovane è stato colpito alla fronte, soggiungendo: « Già in un episodio di guerra nel giugno scorso era stato proposto per una medaglia al valore poichè, dirigendo con intelligenza ed ardore alcune pattuglie in ricognizione, sorprendeva e sbaragliava per ben due volte di seguito alcuni nuclei nemici trincerati. Ultimamente, per le ottime sue qualità, lo richiamò meritevole a lo proposi per la promozione a scelta a tenente. Il destino non volle che il brillante ufficiale godesse il premio meritato ».

Ferito gravemente sul Carso, mentre alla testa del suo battaglione si slanciava all'assalto di una formidabile posizione nemica, dopo quattro giorni di degenza in un ospedale da campo, malgrado le cure di valorosi sanitari è morto il giovane tenente colonnello Francesco dei marchesi Serrale di Casapulla (Caserta).

Da Avellino si apprende che il colonnello del [illegible] fanteria ha comunicato al signor Ciro De Lellis la morte del di lui figlio Pietro, sottotenente: morte eroica « che perpetuerà un nome e rendono gloriosa una famiglia ».

Pietro De Lellis cadde mentre andava all'assalto alla testa dei suoi soldati. Al suo fianco cadeva anche il fido attendente.

De Andreis Stefano, sanremese, capitano di fanteria, già residente a Potenza, cadeva eroicamente conducendo i suoi soldati vittoriosi all'assalto.

Arrivo di feriti a Fossano

Fossano, 1, notte.

Stamane, con treno speciale della Croce Rossa giungeva un doccione feriti e malati. Parte la vettura a parte in lettiga vennero trasportati agli ospedali di riserva. In maggioranza sono feriti e malati non gravi. La popolazione riverente e commossa assisteva all'arrivo dei soldati feriti in uno con tutte le autorità.

MACCHINE UTENSILI per tutte industrie vende e compra d'occasione. — Via Bologna, 58.— TORINO — Tram N. 10.

1000 E PIU' LETTI la lista di voci comuni, utili in ufficio, negozio, famiglia, fabbrica, officina e in ogni luogo e circa per qualunque. — Cav. e professore A. Rocchietti e C. Picco, Vittorio, 37, 39, Angolo via Napione.

L'ISTITUTO MERKUR in Berna, presso Lucerna (Svizzera) per i giovani che devono imparare a fondo e rapidamente il tedesco, il francese, l'inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA e TAME'.

La Sonnambula TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, si promette e di corrispondenza.

LEVATRICE MA. REGGE Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE CORSINO - Pensione Via Figlie Militari, 17.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., ripeti lezioni particolari, corso ingegn. via S. Secondo, 9.

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione grandi parti, Segreto - Via S. Francesco d. Pa 35, vicino via Po

LEVATRICE ed assistente ostetrica per R. F. pensionati, corso Oporto: Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-15 Visita ore 2-3. ESA Collocamento sicuro

Comune di Borgomasino

Avviso d'Asta.

Giovedì, 16 prossimo settembre, alle ore nove, avrà luogo il pubblico deliberamento per l'affittanza novennale del Mulino Comunale.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte in aumento non minori del ventesimo sul prezzo della precedente aggiudicazione è fissato ai successivi dì giovedì, 23 settembre stesso.

Il secondo e definitivo incanto avrà luogo il giovedì, 30 settembre, alle ore nove.

In caso di diserzione del primo incanto, avrà luogo un secondo e definitivo incanto il giovedì stesso 30 settembre, ore nove.

L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di L. 4000.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 1000 in numerario, e quella definitiva in L. 2000.

Il capitolato è ritirabile nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Borgomasino, 30 agosto 1915.

Il Sindaco: EUSEBIO LOSERO.

Il Segretario Comunale: GIACOMO SCOTTI.

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti " SCHIAPPARELLI "

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale versato L. 3.000.000

Assemblea Ordinaria degli Azionisti

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria nella Sede della Società, in Torino, in via S. Ansalmo, N. 18, per le ore 10 del giorno 22 corrente, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio chiuso al 30 giugno 1915, e deliberazioni relative;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti e determinazione del loro compenso per l'esercizio 1915-1916.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi entro le ore 16 del giorno 17 corr., in Torino, presso il Banco di Roma.

Occorrendo una seconda convocazione, questa rimane fin d'ora fissata per il 3 ottobre p. v., nello stesso luogo ed alla stessa ora; ed in tal caso, il deposito delle Azioni sarà prorogato alle ore 16 del 28 settembre.

Torino, 1.o settembre 1915.

11299 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI operai intorno ed intorno manifatture cinghie pantaloni, panchetti, cassettine nuovo — Via Pianezza, 4 (piazza Statuto), macchine con motori elettrici. c 12349

OPERAIE desiderose apprendere lavorazione vestiario sistema moderno, non faticoso, pagamento cottimo, cercansi corso Raffaello, 10. c 27369

STENOGRAFIA ab

Un decreto luogotenenziale sulle promozioni nell'esercito

Roma, 1, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Alla tabella 15 annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito sono approvati i seguenti aumenti i quali avranno vigore a partire dal 1.o agosto 1915: 60 colonnelli o tenenti colonnelli; 300 tenenti colonnelli o maggiori; 1000 capitani.

Art. 2.o — Durante la guerra potranno essere destinati a servizi e comandi territoriali o collocati a disposizione in soprannumero alla tabella 15 annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento militare i colonnelli in servizio attivo permanente che abbiano cessato di appartenere al comando di truppe o servizi presso le truppe mobilitate. Quelli di essi, che hanno cessato di appartenervi perchè ritenuti non idonei alle funzioni del grado superiore dovranno essere eliminati dal servizio attivo permanente non appena possibile, dopo la guerra e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1916. Quelli invece che hanno cessato per altra causa dovranno rientrare in organico nello stesso limite di tempo.

Art. 3.o — I sottotenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a Corpi e reparti dell'esercito operante potranno essere nominati effettivi indipendentemente dal titolo di studio e dagli esami richiesti dall'art. 3 della legge 8 giugno 1913 n. 501. I sottotenenti e i tenenti del Corpo sanitario e veterinario potranno essere nominati tenenti effettivi prescindendo da ogni esame.

Art. 4.o — I tenenti di complemento di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio appartenenti a Corpi e reparti dell'esercito operante che siano nominati effettivi in base all'articolo precedente devono aver compiuto 24 mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento e non oltrepassino i 32 anni di età, potranno essere nominati effettivi indipendentemente dai titoli di studio e dalle condizioni richieste nell'art. 6 della legge 8 giugno 1913, n. 501.

Art. 5.o — Per ottenere la nomina di cui nell'art. 3 e 4 occorre che gli aspiranti abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno 4 mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento presso Corpi o reparti dell'esercito operante, escluse uffici e comandi e che ottenga il parere favorevole della Commissione di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale N. 1085 dell'11 luglio 1915.

Art. 6.o — I sottotenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che abbiano prestato dopo la mobilitazione generale almeno due soli mesi di servizio in Corpi e reparti dell'esercito operante potranno conseguire la nomina a sottotenente anche senza aver compiuto i corsi di studio presso la scuola militare purchè non oltrepassino i 28 anni di età e abbiano anzianità di almeno 3 anni di sottoufficiale e siano giudicati dalla Commissione di avanzamento meritevoli del grado di ufficiale.

Art. 7.o — L'anzianità di grado degli ufficiali nominati effettivi in base agli art. 3, 4 e 6 del presente decreto sarà quella della data del decreto di nomina, salvo che nel decreto stesso venga disposto altrimenti. Per i sottotenenti e i tenenti di complemento trasferiti al ruolo degli effettivi per merito di guerra l'anzianità di grado verrà computata sulla base dei mesi di servizio effettivamente prestato come ufficiale di complemento nell'uno o nell'altro grado.

Art. 8.o — Il limite superiore di età per la nomina a sottotenente di milizia territoriale per i sottufficiali in congedo è portato a 32 anni, ferme restando tutte le altre norme che regolano il reclutamento di tale categoria di ufficiali.

Art. 9.o — Agli ufficiali di complemento nel Corpo veterinario nominati in base all'art. 3 del R. Decreto N. 993 del 29 aprile 1915 sarà assegnato il grado di sottotenente, tenente, capitano, secondo norme da stabilirsi con decreto ministeriale. Gli ufficiali veterinari attualmente iscritti nei ruoli di complemento e di milizia territoriale, i quali possiedano titoli superiori al grado che rivestono, potranno a loro domanda ottenere il passaggio nel ruolo di complemento col grado corrispondente ai titoli posseduti.

Art. 10.o — Il primo comma dell'art. 47 della legge 2 luglio 1890, N. 6954, sull'avanzamento nel regio esercito, modificato con la legge 6 marzo 1906 N. 50, viene per la durata della guerra sostituito dal seguente: «I sottotenenti e tenenti di complemento di qualunque provenienza possono essere promossi rispettivamente tenenti e capitani per anzianità. Gli ufficiali di complemento provenienti da quelli dispensati dal servizio attivo permanente possono essere promossi per anzianità al grado immediatamente superiore all'ultimo sopra durante il servizio attivo».

Art. 11.o — Per la durata della guerra gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale saranno definitivamente dall'avanzamento in servizio a rinunzia volontaria non motivata da infermità potranno essere richiamati in servizio presso le truppe, sarà di uffici e i comandi ed essere riesaminati in esame nei riguardi dell'avanzamento non appena siano trascorsi 6 mesi dalla data di richiamo in servizio. Quelli fossero giudicati idonei potranno essere iscritti sul quadro suppletivo per il 1916, ma non potranno però essere promossi prima che lo siano stati tutti gli ufficiali dello stesso grado e dell'stessa arma o corpo che già siano regolarmente iscritti nei quadri ordinari del 1916.

Art. 12.o — Il presente decreto entrerà in vigore all'atto della sua pubblicazione.

Il capitano della "Bella Sentarina,, condannato a 20 anni di reclusione

Bari, 1,

Dopo l'arringa dell'ultimo difensore avv. Bufalini, alle ore 12 il Tribunale di guerra si ritira per deliberare. Alle ore 18,45 il Tribunale emette la sentenza con la quale condanna il capitano della goletta *La Bella Scutarina*, Stair Mustafà, ad anni venti di reclusione, e l'equipaggio, composto di sei marinai albanesi e del macchinista italiano, ad anni 20 di reclusione ciascuno. La sentenza assolve Michele Skrelli e i fratelli Giuseppe Filippo Guessò per non provata reità. I condannati, come sapete, erano imputati del reato di contrabbando di guerra e di alto tradimento.

La soppressione delle tasse di successione per le famiglie dei caduti

Roma, 1, notte.

L'on. Cimorelli ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Finanze per sapere se intendano provvedere con pieni poteri alla soppressione delle tasse di successione per i morti in guerra e per effetto di ferite riportate in guerra, almeno per la linea discendentale e per i genitori».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia comica Sichel-Rusi-Zucchini-Lotti) — Ore 20,45: *Noiccise obbligo*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber. — Ingr. L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarelli) — Compagnia d'operetta «Italianissima», diretta da G. Vannutelli. — Ore 20,45: *La Regina delle rose*, operetta in 3 atti, di Forzano, musica di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Compagnia Comparelli — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in 4 atti, di Verdi.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *Barera e Barella*, rivista in 2 quadri, di Testa e Mariani.

CIRCO BIDINI — Ore 14,30 e 21: Rappresentazioni con pantomima: *Sogno di mamma Bella*.

CINEMA SPLENDOR — *Vittoria suprema*, dramma in 4 atti (Vidal Film).

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall Natini - VARIETA' dalle 16 alle 22. RESTAURANT DU PARC — Concerto Romano Blasius - Bigiardi II. e Rossi. - Succiesta - Stanislao

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

Dal fronte ci mandano i loro saluti per i genitori, i parenti e gli amici i seguenti sott'ufficiali, caporali e soldati:

Soldati Bertolotti Bernardo, Demarchi Spirito, Bertolotti Giacomo, Ribero Francesco, Ribero Battista, Monetti Giovanni, Garnerone Matteo, Molineri Antonio, di Pradleves.

Soldati: Pessione Antonio, Pessione Antonio Chiindu, Isoardi Giuseppe, Martini Giovanni, Pessione Magno, cap. magg. Pessione Giuseppe di Castelmagno, cap. Ponzo Giovanni di Canosio, degli alpini.

Caporale magg. Mariatia Giuseppe di Canosio, caporale magg. Itondi Giovanni di Melezet, soldato Gallina Giovanni di Pianezza, soldato Penasio Federico detto il biondo dell'Aurora, soldato Novarese Michele di Torino, di artiglieria da campagna.

Calsamiglia Raffaele, Erber Rodolfo, Sala Pietro, Peraldi Guido, Peraldi Giovanni, Civelli e Ceria, di fanteria.

Serg. magg. Magliola Mario, Biella; serg. Marafioti Giuseppe; id. Nino Bonagg; Bonomo Edoardo, dei bersaglieri.

Cap. Marzetti Ercole, Mombercelli, Talco Alberto, Asti, Odorizio Lorenzo id.; soldati Demichelis Giov., Casalmonferrato; Martinetto Batt., Vigliano d'Asti; Elinto Enrico, Isola d'Asti; Stefanino Edoardo, Asti; Gonella Achille, Asti; Murasso Secondo, Costigliola d'Asti; Gai Giovanni, Isola d'Asti; Tartoglino Giulio, Vigliano d'Asti, di fanteria.

Cap. magg. Roselto Giuseppe, Chieri; cap. magg. Benoni Giovanni, Sala Castelnuovo; caporale Migliori Giovanni; Appendino Giovanni, Chieri; Vacchero Pietro; Perino Pietro; Masera Attilio; Masserano Giovanni; Lovera Michele, Torino.

Zappatore Boeri Giorgio, Chieri; trombettiere Felizzatto Ottavio, Fogliizo Canavese; soldati: Gilardi Giuseppe, Rocca Ignazio, Verina Ludovico, Chieri.

Caudano Ernesto, Obernito Carlo, Comune Bardonecco, Merlino Francesco, Torino.

Berruto Giovanni, Arignano; Savino Carlo, S. Benigno; Rolfo Antonio, Pino Torinese; Bertolo Giusto, Almese; Camagna Carlo, S. Salvatore Monferrato; Davico Felice, Reaglie; Luisetti Battista, Biella, di fanteria.

— Re Biagio Mario, Castelferro (Alessandria); Gandini Andrea, id.; Alma Giuseppe, Castelluzzo Bormida (Alessandria); Tartiara Carlo, S. Giuliano V. (Alessandria), del Genio.

— Appuntito Graziano Felice; Raiotto Giuseppe, Ugo Ernesto, Manlevani Giovanni Spoto Sebastiano, Bianchini Giuseppe e Sisto Luigi, dei Carabinieri.

— Cap. Giustino Igino, Biella; Fiore Battista, id.; Pozo Eucenio, Pomaretto; Soleri Sesto, Sanremo; Gallesio Natale, Camerana; Grasso Giovanni, Racconigi, degli Automobilisti.

— Caporale Capellett, Ernesto, della Bergamasca di Fiorili, Alessandria, Solisti: Rapolino Luigi, Milano d'Alba; Torello Edoardo, di sabbiatore Cristo Alessandria; Caporale Torrelli Domenico di Savoro; Soldato Farina Carlo, di Castellino; Soldato Civardo Salvatore, di Refrancore, di Cavalleria.

Questioni militari

Vi sono due questioni, che il ministro della Guerra farebbe bene a esaminare, e che interessano una larga categoria di ufficiali, che è utile e doveroso non dimenticare e non deprimere.

Tra gli ufficiali «richiamati», e gli ufficiali di prima nomina o assimilati (medici, ecc.), vi è una classe di ufficiali della milizia territoriale, che, non avendo più alcun obbligo di leva, ma essendo rimasti «volontariamente» nell'Esercito, sono per ciò stesso essenzialmente «volontari», mentre passano pratticamente nella categoria dei «richiamati». Ora, questi benemeriti, che «non vollero» abbandonare l'Esercito, non è giusto equipararli, in ciò che va a loro favore (stipendi, ecc.), agli ufficiali della stessa milizia ancora vincolati ad obblighi di leva: e se così si vuol fare, si dovrebbe ad essi porre l'alternativa del congedo o dell'espressa accettazione delle nuove condizioni. Perchè trattarli diversamente da ufficiali (medici, specialmente) di nuova nomina o assimilati, se essi pure sono dei volontari? In tal modo si riduce a loro danno, il loro merito.

In secondo luogo, tra i suddetti ufficiali, vi sono sottotenenti con venti e più anni di grado e col titolo di coltura superiore, non promossi perchè, per ragione di lavoro professionale e d'impiego, non poterono fare gli esperimenti di 15 giorni, mentre molti di essi hanno a loro vantaggio un servizio da ufficiali ben più lungo di parecchi già passati tenenti e capitani. Ora, perchè non si promuovono senza tante minute burocratiche, questi vecchi sottotenenti, che si trovano evidentemente a disagio, dote specialmente le nuove nomine? Le funzioni di sottotenente non sono forse identiche, precise a quelle di tenente? E allora, perchè non si prende un provvedimento che, accontentando le giuste e modeste aspirazioni di questi ufficiali, ne mantenga alto il morale e il decoro? Dovrebbe bastare l'anzianità.

Noi confidiamo che queste ragioni, di una evidenza così palmare saranno equamente approvate dal governo, il quale ha mostrato tanta larghezza di vedute e indipendenza da pregiudizi burocratici nel conferire gradi a ufficiali medici nominati «ex novo».

Marinai inglesi di passaggio

Un ammiraglio, cinque ufficiali e quaranta marinai della marina inglese sono stati di passaggio ieri sera per la nostra città. Gli uomini di S. M. britannica giunsero col treno della sera da Modane alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, e proseguirono con il convoglio di Milano delle ore 20, diretti sull'Adriatico. La rappresentanza della potente marina inglese, non appena il convoglio di Modane s'arrestò, scese dal convoglio, dirigendosi al *Buffet Mollaret*, dove, a cura del Comando militare di stazione, fu distribuito a ciascun marinaio un sacchetto contenente una refezione fredda, da consumarsi in viaggio. Presi posto quindi nel vagone assegnato, i marinai inglesi vennero salutati dai membri del Commissariato municipale, i quali, a nome dei giovani esploratori, fecero distribuire dei sigari. L'ammiraglio H. Lyon, che aveva il comando del drappello, esprimeva al maggiore Salustini, comandante militare di stazione, al consigliere comunale signor Maschio, presidente del Commissariato municipale, ai tenenti Marangoni e Leoncini, del posto della Croce Rossa, col proprio compiacimento, quello dei suoi subalterni per la cortese accoglienza ricevuta, ed al momento di lasciare Torino, all'*arrivai* del comandante, rispose quello dei marinai, che trovò non colorata nei presenti alla partenza del convoglio.

Il lavoro notturno alle Officine Ferroviarie

La Sezione del Sindacato ferrovieri ci scrive:

«Una grave situazione si è creata al personale operaio delle Officine ferroviarie torinesi, in seguito all'introduzione del lavoro notturno. I ferrovieri non si lagnano della innovazione, e ben comprendono che essa dipende dalle speciali eccezionali necessità del periodo attuale. Ma essi richiamano l'attenzione delle competenti Autorità e della Direzione generale delle ferrovie sui due fatti seguenti: 1.o coloro che svolgono servizio notturno debbono fare un orario di 10 ore, identico a quello giornaliero: è ben noto che gli orari notturni in genere sono più brevi di quelli diurni; 2.o contrariamente a tutte le altre categorie di ferrovieri, che ricevono uno speciale soprassoldo quando effettuano servizio notturno, per gli operai delle Officine nessun sopraassoldo è stato ancora istituito. Il detto personale insiste specialmente a che sia risoluta la questione da parte della Direzione generale, accordando appunto un sopraassoldo ed eliminando quindi un'ingiustificata disparità di trattamento, non opportuna sono tutti i punti di vista se

Lana ai soldati

Il nuovo vibrato appello rivolto alla cittadinanza dal Municipio e dal Comitato Torinese di Preparazione per la raccolta di indumenti di lana per i soldati ha avuto un lieto esito, ieri stesso in cui, oltre alle sedi del Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale, Scala B) e del Gruppo «Soldati al Fronte» (corso Massimo d'Azeglio, 50), hanno cominciato a funzionare le Sezioni Municipali incaricate, per comodità del pubblico, della raccolta.

In ogni Sezione alcune signore, che generosamente accettarono l'incarico del Comitato di Preparazione provvedono a rilasciare la ricevuta e ripartire gli indumenti offerti. L'affluenza già grande che si è fin da ieri manifestata, aumenterà senza dubbio nei giorni venturi, giacchè fortunatamente ormai è sentita da tutti la necessità di provvedere urgentemente i soldati nostri di oggetti di lana, ed una gara nobile e generosa si è ingaggiata tra tutti i cittadini di ogni ceto.

Per comodità del pubblico, notiamo gli indirizzi delle Sezioni Municipali: Comando, corso Regina Margherita, 126 — Municipio, via Bellezia, 6 — Consolata, via Perrone, 3 — Via Vanchiglia, 3 — Borgo Nuovo, via Andrea, 21 — Valentino, corso Valentino, 5 — Piazza d'Armi, via Sant'Ilario, 1 — San Donato, corso Francia — Aurora, corso Vercelli, 4 — Barriera San Paolo, via Villafranca, 31 — Oltre Po, via Mancini, 12 — Madonna del Pilone, Strada di Casale, 192 — Nizza, via Nizza, 17 — Mirafiori, stradale Stupinigi, 548 — Pozzo Strada, stradale Francia, 177 — Lucento, stradale di Lanzo, 249 — Hertoulla, strada Abbadia di Stura Fraz. Barca, 344 — Cavoretto, via da Cavoretto a Moncalieri, 2 — Ponte Stura, stradale di Vercelli, 240 — Pilonetto, stradale Moncalieri, 250 — Crocetta, corso Casteldardo, 27.

I rintracciati

L'Autorità civica, che a mezzo dell'Economato del Comune, della Direzione del servizio profughi e del Commissariato municipale assiste con fraterna cura i profughi dalla zone di guerra, continua a vedere coronata la sua civile opera rivolta alla ricomposizione delle famiglie sbandate, mercè la solerte collaborazione della R. Questura e particolarmente della Sezione amministrativa retta dal vice-commissario avv. Lombardi.

Così il profugo Giovanni Marusig, di anni 30, scalpellino, ricoverato da prima alla Scuola Leone Fontana, e che già fu occupato a Rocca Scrivia e nella notte alla stesso lo stabilimento Sala in via Rossini, trovò, come si disse, la moglie e sei figli a Locarno Sesia: è partito a quella volta per unirsi alla propria famiglia.

Maria Cinic, da Micheie, di anni 38, da Krzno, e proveniente da Pozzaiolli, ricercava la figlia Vittoria, di anni 15, che una settimana prima che fosse invitata in Italia si era recata ad Bologna, in questi giorni per segnalazione data dalla Società Umanitaria di Milano, rintracciò la figlia stessa a Torre Belfredo (Ivrea) occupata in quel setificio.

In seguito alle pubblicazioni precedentemente fatte, la profuga Francesca Dornich, di anni 41, da S. Floriano, rintracciò il proprio marito a Novara, ricoverato in quelle Scuole di Sant'Andrea.

In Asti poi si è rintracciato certo Antonio Stahen, di anni 52, che era ricercato dalla madre e dalla moglie fra noi ricoverate.

Le visite del Cardinale

Nel pomeriggio di ieri il Cardinale Arcivescovo, accompagnato da don Musso e dal cavaliere Cavallotti, ha visitato nell'Ospedale di San Giovanni il reparto di accoglie i soldati italiani e feriti. Sua Eminenza si è trattenuto tra i ricoverati due ore donando ai soldati libri e dolci ed una sua fotografia con dedica autografa, accompagnata da parole di elogio al valore di chi serve la Patria.

Il Principe Napoleone

E' partito per la linea di Domodossola S. A. il principe Luigi Napoleone.

Il ministro Daneo

E' giunto S. E. Daneo, ministro delle Finanze, che si trovava a Bricherasio. Egli è ripartito alla sera per Roma.

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Bardonecchia, è giunto ieri nel pomeriggio l'on. Giolitti, scendendo all'Hôtel Boulogne. L'ex-presidente del Consiglio ripartirà oggi per Cavour.

La vertenza delle tessitrici

Sono continuate ieri in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore del Lavoro commendatore Bona, le riunioni dei rappresentanti delle tessitrici e degli industriali, per un più sollecito componimento della vertenza. Si crede che sarà possibile trovare una base per una discussione che affretti la fine dello sciopero.

La grave disgrazia di un medico motociclista

Il dott. cav. Felice Calissano, di anni 47, medico-chirurgo di Potirno, passando in motocicletta a Moncalieri, sullo stradale Principi Acaia andò ad urtare contro la sbarra di un carro trainata da un cavallo e guidato da un parrucchiere, rimasto sconosciuto.

Il carro gli si era posto dinanzi improvvisamente, ed egli non aveva potuto scansare. L'urto fu terribile. L'infelice dottore ebbe il petto colpito con tale violenza, che fu sbalzato lontano e giunse al suolo privo di sensi. Soccorso prima dai passanti il dottor Calissano fu poi affidato a un figlio Elio, che era in tanto accorso con una automobile. In questa il ferito venne trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia, dopo averlo accuratamente visitato, gli riscontrò la probabile rottura della trachea e parecchie lesioni interne e lo fece ricoverare con riserva sulla prognosi.

La motocicletta del medico, che era stata adoperare la macchina per le sue visite, è ridotta in condizioni inservibili.

La difesa di un'attrice

Narrammo ieri che il signor Riccardo Rosso si fece medicare al San Giovanni, dichiarando d'essere stato colpito da un'attrice licenziata. Ora la signora Slitmberghi ci prega di dire che non fu mai licenziata dal signor Rosso, ma è tuttora in regolare contratto come prima attrice presso la «Padus-Film».

«Al colmo dell'indignazione — ella scrive — trascesi un momento contro il signor Rosso; ciò feci in seguito ad oltraggio e calunnie da parte sua. Contro il signor Rosso ho presentato querela per diffamazione, convinta che il magistrato mi renderà giustizia».

La signora aggiunge che non aveva in mano nè chiavi, nè altro, quando colpì il signor Rosso al viso.

Seguendo la Cronaca

Le vere donne italiane!

Hanno boicottato tutti i saponi polvere all'Ammoniaca di Marco Tedesca ed usano quello Italiano della Saponeria «*Mario al Carlo*», di Torino». A loro un voto di plauso e di ammirazione.

Un dito in una macchina

Il meccanico Luigi Cerri, di anni 38, abitante in via Mongrando, N. 26, mentre lavorava alla Tesoriera nello stabilimento Vegezzi e Bozzi si lasciò cogliere l'anulare sinistro tra i cilindri di una macchina. All'Ospedale Mauriziano, dove fu condotto, il dottor Marconi dovette praticargli l'amputazione del dito.

Guarirà in venticinque giorni.

Una donna colpita con due rivoltellate dal proprio marito

Il grave fatto di sangue è accaduto ieri, verso le ore 16 in via Bertola, quasi dinanzi alla casa n. 24, sollevando in quei paraggi molto scalpore. Una donna di mezza età, senza cappello in capo, era stata avvicinata da un uomo vestito da operaio, il quale le aveva sparato contro due colpi di rivoltella. La disgraziata, ferita al viso e al dorso, era stata subito trasportata in vettura da un'amica all'Ospedale di San Giovanni. Il feritore era stato poco dopo arrestato da una guardia. Ecco i particolari del dramma:

Fuggita da Bra

Giuseppina Arata, di anni 39, maritata a Pietro Carignano, carrettiere residente a Bra, aveva otto mesi fa abbandonato quella cittadina e il marito che vi dimorava e se ne era venuta a Torino. Signorina ciò a questo momento non erano i veri motivi che la indussero ad abbandonare il marito: se si trattava di incompatibilità di carattere, oppure se essa, desiderosa di provare gli allettamenti della grande città, non volesse più vivere a Bra. Probabilmente negli scorrazzatori che seguiranno, il marito dirà che la colpa è tutta della moglie e questa risponderà che colpevole è il marito.

Certo il carrettiere Carignano rimase indispettito della fuga della consorte e più volte le scrisse per indurla a ritornare al paese. Ma la donna non si fece viva. Essa se ne rimase a Torino, dove abitava presso a zia Maria Chiarelli in via S. Massimo n. 4.

Probabilmente il marito, vedendo come la donna non si curasse più assolutamente di lui, cominciò a covare nell'animo suo propositi di vendetta, che in breve lo dominarono, senza più dargli pace.

Infatti, a quanto più tardi egli stesso ha dichiarato, si venne a sapere che già da passato il Carignano aveva questionato colla moglie e che le aveva sporto querela per adulterio. Si spiega adunque molto facilmente come il carrettiere, esasperato contro la donna, meditasse tragici progetti.

In questi ultimi giorni una nuova lettera giunse alla Arata, nella quale il marito la invitava, quasi altra forma di *ultimatum*, a ritornare a Bra. La lettera rimase senza risposta.

Il carrettiere Carignano allora non seppe più dominarsi, prese il treno e venne a Torino.

"E ora di farla finita,,

Ieri fu il giorno fatale. Ieri mattina egli arrivò a Torino e mandò ad avvertire la moglie del suo arrivo, dicendole che aveva bisogno di parlarle d'urgenza e che la avrebbe attesa in via Bertola, nel luogo già detto, presso la porta n. 24. Questa volta la donna andò, e vide il marito. La scena che si svolse fu seguita fu rapida, fulminea.

Appena il Carignano fu a pochi passi dalla moglie, gridò:

— Finalmente sei venuta! E' ora di farla finita!

E senz'altro aggiungere, estrasse una rivoltella le sparò contro due colpi, uno dei quali la colpì al viso, l'altro al dorso.

Agli strilli della donna, ferita, ma non gravemente, accorse molta folla, e fra gli altri l'amica, che l'accompagnò all'Ospedale.

Intanto il ferroviere Giovanni Derzuti rincorse il feritore, che tentava fuggire, lo raggiunse e lo arrestò, consegnandolo tosto a una guardia municipale. Questa accompagnò il Carignano alla sezione Monviso, dove egli confessò, dichiarando — come dicemmo — che già aveva querelato la moglie per adulterio. Dalla sezione Monviso l'arrestato venne condotto alla sezione Dora.

Al San Giovanni l'Arata fu interrogata dall'agente Gargiulo, a cui raccontò la sua triste istoria.

Il dottore di guardia giudicò le sue ferite guaribili in venti giorni, salvo complicazioni, e la fece ricoverare. L'amica, che accompagnò l'Arata al San Giovanni, si chiama Brigida Tosi.

Si spara una rivoltellata perchè ammalato

Il brigadiere delle guardie daziarie Vincenti e la guardia Faro giovarono oltre il Ponte Isabella, sulla riva sinistra del Po, un individuo ancor giovane gravemente ferito d'arma da fuoco al capo e lo trasportarono d'urgenza in una vettura, all'Ospedale San Giovanni. Qui, da un biglietto trovatogli in tasca, si potè stabilire che il giovanotto si chiamava Lorenzo Cerulli, d'anni 24, abitante in via Madama Cristina, 30, presso Andrea Tavella, lattoniere. Il disgraziato si era recato in quel posto solitario della riva del Po, e là si era sparato un colpo di rivoltella alla testa. Il proiettile, entrato nella regione temporale destra, aveva leso il cervello.

Il prof. Debernardi, assistito dal dottor Gandolfi, lo operò immediatamente, facendolo ricoverare in pericolo di vita.

L'infelice, nel biglietto trovatogli indosso, spiegava d'essersi indotto al suicidio per una malattia ritenuta incurabile.

Un salto da acrobata in virtù della paura

Il carrettiere Pietro Scarafiotti, di anni 39, abitante sulla strada del Boscolo, N. 670, non è certo un acrobata; eppure lo divenne loro improvvisamente. In corso Vercelli, all'angolo di via Carmagnola egli stava per salire sopra un tram elettrico, quando vide sopraggiungere una automobile, che sembrava dovesse urtarvi col tram e dava numerosi segnali di tromba.

Lo Scarafiotti ebbe paura di essere investito e, lasciata la maniglia del tram fece un balzo di fianco proprio mentre l'automobile, che aveva evitato l'urto, passava, sfiorandolo, a lato del carrozzone.

Per lo slancio preso egli cadde sopra alla automobile, battendo fortemente il capo e il petto, e rimanendo disteso sulla vettura.

L'automobile, che portava il numero 65-1370 fu arrestata, il proprietario, che era al volante, signor Vittorio Saccenda, ebbe cura del disgraziato, e sulla sua stessa macchina lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarella gli riscontrò escoriazioni al capo e al torace sinistro, guaribili in dodici giorni.

Sotto la bicicletta

Il bambino di sei anni Vittorio Gallesio, abitante nella strada di Moncalieri, N. 86, mentre si trastullava sulla strada stessa, fu investito da una bicicletta montata da un soldato rimasto sconosciuto e cadde riportando una ferita lacero-contusa ed abrasioni alla guancia sinistra. La madre lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

La prepotenza di un ladro

Nello scalo ferroviario della Piccola Velocità il manovale Achille Cavallino sorprese un individuo mentre stava intento a «spiombare» un vagone pieno di merci. Lo afferrò, invitandolo a seguirlo al posto di Pubblica Sicurezza, ma l'altro estrasse la rivoltella, minacciando di far fuoco. Per fortuna sopraggiunsero altri manovali, ed il ladro prepotente fu afferrato e consegnato ai carabinieri, che lo trassero in arresto.

L'individuo fu identificato per certo Ernesto Trotto di Giacomo, d'anni 21, abitante in corso Racconigi, 134.

L'eredità del capitano

Il contadino Sebastiano Abà, da Palermo, ormai settuagenario, fu sfatato la popolare leggenda della scarpa grossa e del cervello fino: si è lasciato turlupinare bellamente, rimanendo col danno e con la beffa. E' una vecchia storia che si ripete sovente. L'Abà passava per via Milano quando fu riconosciuto, su per giù della sua età, l'onorato per chiedergli una informazione, un mezzo qualunque per attaccar discorso. L'individuo dinanzi per accompagnarsi all'Abà, ma i due uomini non ebbero fatto cento passi che venne comperse in scena l'omico numero due. Aveva l'aria d'un buon diavolaccio e voleva sapere dove fosse possibile trovare un Comitato di beneficenza. La commedia incominciò a questo punto. Il nuovo venuto narrò che un suo fratello capitano era morto in combattimento e gli aveva, nel testamento, ingiunto di dare centiquattromila lire alla pubblica beneficenza.

— E' una faccenda seria! — concluse con aria molto imbarazzata. — Non vorrei mancare agli obblighi che mio fratello mi ha imposto, ma non conosco nessuno qui. Se loro volessero...

Il truffatore numero uno obbedì turbacchiando l'Abà e quell'occhiata significava: «Che merlo costui! Se ci facessimo fare noi la pelle dirst».

Il colloquio si prolungò davanti a un bicchiere di birra e l'uomo dall'eredità fisi per dare appuntamento all'Abà in piazza d'Armi, dopo avergli fatto intravedere un portafoglio gonfio di biglietti di Banca, perfettamente... finti!

L'indomani l'Abà fu sollecito ad andare al convegno, tanto sollecito che fatta fretta di montare in tramvia scivolò e si ferì al capo. Egli avrebbe voluto proseguire ad ogni costo, ma sanguinava e due carabinieri dovettero quasi usargli violenza per condurlo al ospedale e farlo medicare.

— Ho fretta! — badava a ripetere l'Abà.

— Sono atteso da un amico in Piazza d'Armi per un affare importante!

Pensava alle 24 mila lire. Appena fasciato corse a prendere il tram, ma disgraziatamente non aveva fortuna, perchè scivolò una seconda volta e cadde. Se la cavò con una contusione senza... spargimento di sangue e proseguì per Piazza d'Armi.

L'amico numero uno era già a colloquio con quello numero due. Meno male! L'Abà arrivava ancora in tempo. Fu ripreso il discorso dell'eredità ed il contadino accettò di prendere lui in consegna le 24 mila lire.

Mise fuori novecento lire che egli possedeva e il truffatore, come accade sempre, fece un passo solo. Finse una distrazione, scattò il tacco e l'Abà non s'accorse di un bel nulla.

Ripetè il colpo il contadino ricevette due lire per andare a comperare delle pastiglie e prendo ad eseguire la commissione. Al ritorno non trovò più i due amici, ma non si diede affatto d'cercarli.

Aveva qualche lira anticipata e andò a fare un buon pranzetto per festeggiare le 24 mila lire. Allegro come un fringuello il vecchio contadino pensò anche di farsi un regalo: una catena d'oro. Entrò da un orefice, scelse una catena che gli piaceva molto e questa volta, per pagare, tirò fuori il pacco delle 24 mila lire. Orrore! Egli aveva costruito fino allora gelosamente alcuni ritagli di giornali vecchi!

L'Abà — ora tempo! — corresse di sopra tutto truffato e sporse denuncia, minacciando di lordare il collo ai due truffatori. Ma non li rivedrà più, certamente.

Per aver toccato un filo elettrico

Il meccanico Guglielmo Canali, di anni 14, era intento al suo lavoro alle officine Dubosc, quando — non si sa dir come — toccò un filo elettrico e fu colpito da una scarica che lo fece ruzzolare lontano. Il poveretto riportò una ferita di punta alla nuca per effetto della caduta e altre lesioni interne non ancora definite per effetto della scarica. All'Ospedale Martini il dottor Marconi si riservò sulla prognosi.

La via del carcere

Per abbruttimento e maltrattamenti alla moglie fu arrestato certo Angelo Anselmo, abitante in via Lauro, 42, e per furto d'una catena d'oro al signor Michele Gay venne tratto in arresto certo Marietto Polano, d'anni 21, abitante in via Venezia, 19.

Furto

Il meccanico Carlo Adiero, abitante in corso Orbassano, 85, fu nel suo negozio derubato di una quantità di carne per un valore complessivo di 700 lire.

Arti e Scienze

Il debutto dell'"Italianissima,, al Politeama Chiarella

Un buon esordio. «La candidata» vide rinnovarsi quel successo che già non le era mancato quando fu rappresentata la prima volta a Torino, e se pure l'applauso non fu così vivo e così frequente come allora, non perciò il pubblico, discretamente numeroso, mostrò di apprezzare meno l'originale e gustosa commedia del Forzano, che il Leoncavallo rivestì di una musica multicolore, sia nell'insieme atta ad interessare discretamente una parte della platea.

Oltre ciò che la esecuzione parve nel complesso più equilibrata, più viva che non al primo comparire dell'operetta, onde un più gustoso sapore di comicità arguta emana da vari momenti della salace ideata dal Forzano Lidia D'Arcugo, che è una tra le più fini cantanti di operetta, e il Vannutelli seppero dare risalto alle loro parti in special modo la dove la sentimentalità dilaga; e tra la Perrelli, il Gargano e tutti gli altri esecutori in una gara di comicità, che raramente oltrepassò la misura.

Alla sua volta l'orchestra, diretta dal maestro Pietro Sassoli, seppe mettere in luce discrezione che di discreto è nella musica del Leoncavallo, fra cui il tango, che è una le pagine più delicate dell'operetta.

Per questa sera si annuncia «La Regina delle rose», e domani avremo «I moschettieri al convento». E così, colla varietà del repertorio, avremo agio di apprezzare viemmeglio ne' suoi vari elementi una Compagnia di recente formazione, nuova per le scene torinesi, ma — a quanto pare — degna di in-

Un concerto all'Ospedale "Maria Laetitia,,

Col generoso concorso di parecchi professori del Liceo musicale e dell'orchestra del Regio, il maestro Ettore Gullino ha organizzato un concerto nell'Ospedale della Croce Rossa «Maria Laetitia», dove sono ricoverati i soldati feriti.

Al concerto parteciperanno la signora Eleonora Nori, soprano; il tenore Zamboni ed il baritono Alfredo Gandolfi. I quali avranno ad accompagnatori al pianoforte i maestri Bellis e Salio. Comporranno l'orchestra i professori Bellardi, Benedetti, Fontana, Nori, Orefice, Virgilio e Zaccagnini, sotto la direzione del maestro Gullino.

La notizia di questo concerto — che avrà luogo stasera, giovedì, alle 20 — è stata accolta con molto piacere dai ricoverati.

Stato Civile di Torino

1 o settembre 1915.

NASCITE: M. cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bartoli Emilio con Verda Angela — Serra Ilo Corrado con Rosa Rosa — Casia Giuseppe con Rosa Caterina.

MORTI: Divour Caterina, d'anni 14, di Mongano, nubile.

Lacchio Francesco, d'anni 77, di Santhià, coniugato, via Montebianco, 8

Chiesa Gervasio fu Francesco, d'anni 63, di Isolella Sesia, pensionato, via Mercanti, 19

Biberi Marianna Ved. Accomio, d'anni 87, di Moncalieri, casalinga, via San Pietro in Vincoli, 11.

Scappino Giovanni, d'anni 32, di Livorno Ferraris, contadino.

Pesaglio Raimondo, d'anni 41, di San Pier d'Arena, impiegato.
Salvadego Carlotta n. Ferro, d'anni 34, di Torino, 1899.
Siracusano Andrea, d'anni 78, di Torino, pensionato.
Perrone Giorgio, d'anni 31, di Valdoggia, caricatore.
Girard Domenico d'

ULTIME NOTIZIE

La meravigliosa resistenza degli eserciti russi

nella difesa di Kovno e nel territorio di Vilna

Giorni di eroismo e di morte - La testimonianza di giornalisti tedeschi

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 1, notte.

Il dottor Mikaeli, corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt, telegrafa da Kowno al suo giornale:

«Tra il bottino conquistato a Kowno vi sono, come abbiamo potuto vedere, anche cannoni di tutte le forme e di tutte le dimensioni: dalle mitragliatrici ai cannoni da 250. Ci sono anche dei cannoni nuovissimi tra cui alcuni francesi delle officine Creusot. I cannoni pesanti, che si trovavano nelle fortificazioni, non poterono essere smontati dai russi che li abbandonarono sul posto. Non si può ancora calcolare quanti siano i fucili conquistati, fra cui molti giapponesi, come pure le munizioni e le più svariate qualità di mitragliatrici ed altri oggetti di equipaggiamento. Il primo compito dei tedeschi a Kowno è consistito nel mettere un po' d'ordine nella città conquistata. Che le nostre truppe, nonostante le gigantesche fatiche sopportate [illegible] a Kowno, siano ancora alle all'azione, è dimostrato a sufficienza dal fatto che sin dalla notte dal 18 al 19 agosto poterono iniziare l'avanzata dalle due parti della ferrovia che va verso Vilna. Non fu certo una passeggiata. Il nemico coltre ogni palmo di terreno e le truppe avanzanti procedevano passo passo».

Anche l'inviato del Lokal Anzeiger nel settore di Illiaistok, scrivendo dal quale non si era avuto notizie finora, dice della resistenza dei russi. Il corrispondente racconta la selvaggia lotta svoltasi di notte attorno all'altura di Uszniki. Un micidiale combattimento notturno si impegna innanzi alla chiesa di Szepaikowo, dalla conquista della quale dipende la sorte della posizione di Wierzbowo e Wipichy. Il quinto Corpo russo, rafforzato dalla riserva di artiglieria, aveva dimostrato già la sua tenacia in precedenti combattimenti. Qui il fuoco della nostra artiglieria non poteva colpire il fronte nemico; si dovettero fare avanzare forti masse di fanteria per dare l'assalto nel punto più importante. Nella notte tenebrosa la nostra fanteria procedette sotto il violento fuoco del nemico alla conquista della posizione. Il combattimento fu di una tenacia estrema, prima con granate a mano, poi, appena le trincee nemiche furono scosse, con un assalto alla baionetta. Ciò che avvenne nella notte misteriosa è indescrivibile: i gemiti, gli urli dei feriti, i rantoli dei morenti riempivano l'aria, nella oscurità scintillavano le baionette. I calci dei fucili spezzavano le teste con un tonfo sordo. Nonostante il contegno brillante e impavido della fanteria russa, che si fece addirittura massacrare nelle trincee, la sua sorte fu la sconfitta e la distruzione. All'alba tutto il campo della lotta era coperto di cadaveri.

«Il gruppo dell'esercito russo quindi si ritirò. Essi si dimostrarono però — conclude il corrispondente — un'altra volta maestri nell'arte della ritirata, impiegando, con particolare abilità, l'artiglieria a coprire i loro movimenti. Le nostre truppe dovettero combattere in condizioni spaventevoli marciando nelle paludi tra un freddo intenso. Durante la ritirata i russi distruggevano ogni cosa. Un villaggio dopo l'altro era preda del fuoco. Il raccolto devastato, il bestiame trascinato via, la popolazione cacciata dai villaggi, tutti i ponti erano fatti saltare od incendiati; sicchè la nostra avanzata procedette tra difficoltà enormi».

Il maggiore Morath, esaminando poi nel Tageblatt la situazione militare odierna, dice che, dopo le vittorie di Oriente, non si può che ripetere ancora una volta le parole: cara patria, puoi essere tranquilla. Nel teatro orientale come in quello occidentale, non possono venire fatti tali che possano mutare la brillante posizione delle armi tedesche.

«Certo sono stati necessari sacrifici grandi. Tutto il nostro popolo lo sa e perciò, quando noi conquistammo le grandi fortezze sulla Vistola, sul Bug e sul Niemen, non vi fu quell'espansione di giubilo che avvenne nel '70. Allora era una prova della propria forza: una partita d'armi; oggi è la lotta per l'esistenza. Noi registriamo le nostre vittorie con soddisfazione ma, visto cosa ci costano, gli scoppi di gioia sono rimandati al giorno della vittoria finale. Noi non sappiamo se andremo ad inseguire i russi verso Mosca o verso Pietrogrado, o se ci riuscirà anche prima di accerchiare il nemico, di costringerlo alla battaglia decisiva. Ad ogni modo, possiamo avere fiducia».

Vice F. R.

L'avanzata tedesca in Russia
e i suoi pericoli
L'inverno alleato dei Russi
Commenti dei critici svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 1, notte.

«Hindenburg ha lanciato ormai un milione di uomini e tutta la sua cavalleria contro le posizioni russe del Niemen e del Bobr — riceve dalla frontiera austriaca di Buchs la «Tribune de Genève». — Una grande battaglia sta per svolgersi verso Friedrichshaft, ove i russi resistono energicamente, infliggendo perdite gravi al nemico. A nord-ovest di Milan i russi hanno respinto con successo una dozzina di attacchi tedeschi. A nord-ovest di Wilna i russi hanno contrattaccato. Si calcolano le perdite dei tedeschi in questo settore a trentacinque mila uomini. I russi, malgrado l'energia dell'attacco, dovettero ripiegare.

«Sul Bobr, all'ovest di Grodno, i russi, attaccati da duecentomila tedeschi, hanno dovuto ripiegare di altre dodici chilometri. Il domani, giunti rinforzi, contrattaccarono, e dopo un combattimento durato otto ore, ricacciarono i tedeschi dalle loro posizioni. Si calcolano a cinquantacinque mila le perdite tedesche in questo settore.

«E la quinta volta, dopo l'occupazione di Brest-Litowsk che i russi riescono a sfuggire all'accerchiamento tedesco. Il 29 mattino, al sud di Kbrin, tre Divisioni erano circondate all'est, al nord ed al sud, mentre il generale von Woyrsch cercava di chiudere il cerchio, i russi attaccarono a nord e ad est, provocando gravi perdite al nemico. Riuscirono a spezzare il cerchio di ferro ed a raggiungere il grosso dell'esercito. All'ovest di Tarnopol gli austro-ungheresi hanno strappato all'avversario forti posizioni e marciano contro la città. In Bukovina i russi hanno contrattaccato a sud-ovest di Trembowla, facendo numerosi prigionieri».

Della situazione sul fronte russo o meglio su quale sarà in futuro la lotta tra russi e tedeschi si occupano oggi i due maggiori critici svizzeri.

«Il piano russo appare oggi con chiarezza — scrive il colonnello Secretan, sulla «Gazette de Lausanne»: — attirare il nemico il più lontano possibile, ad est, nelle grandi pianure devastate, che ben presto ricoprirà la neve; durante questo tempo, istruire e allenare due milioni di reclute delle classi più giovani, ben presto pronte ad entrare in campagna, istruire ed allenare due altri milioni di uomini della milizia mobile, recentemente chiamata sotto le armi e che saranno pronti in primavera, preparare gli equipaggiamenti e le munizioni di questi nuovi eserciti come fa l'Inghilterra. Rimarranno ancora alla Russia, oltre a questi soldati, altri cinque milioni di uomini, quando per la Germania e l'Austria ogni soldato posto fuori di combattimento sarà divenuto un valore insostituibile.

«Attendendo, gli eserciti russi copriranno a Pleskau sulla Viluja, a Polotsk sulla Duna, a Minsk, a Novgorod-Volinsk, le strade di Pietrogrado, di Mosca, di Kieff. Lo Stato Maggiore russo valuta a duemila il numero delle bocche di cannone di grosso calibro messe in batteria dai tedeschi nel settore Dvina-Narew e contro le piazze-forti. Questa artiglieria formidabile consuma più di cinquanta treni di munizioni al giorno. Lo Stato Maggiore russo conta sulle difficoltà di trasporti di questi cannoni allorchè l'esercito tedesco entrerà nelle regioni, ove le strade sono più rare e troppo deboli per sopportare simile pesante carico. Comunque sia, come quella della Francia e dell'Inghilterra, la strategia dei russi conta sul tempo come su un fedele alleato. Nella primavera del 1916 la Russia sarà meglio pronta d'oggi. Allora — assicurano i russi — sarà l'ora della battaglia decisiva e delle sterminio rivincite».

«Che cosa succederà domani? — scrive sul «Journal de Genève» il colonnello Feyler». Il critico afferma che, pur facendo tutte le ipotesi più favorevoli ai tedeschi, continuando ad avanzare colla velocità odierna senza essere mai trattenuti, saranno loro necessari al minimo tre mesi per arrivare innanzi a Pietrogrado. Settembre, ottobre, novembre, eccoci in pieno inverno russo, costretti a collocare le truppe in una contrada piena di laghi e di fiumi, con scarse risorse e con comunicazioni rare ad inserire. E dopo? Se la Russia è decisa a non arrendersi e se il Governo abbandonasse Pietrogrado, come quello francese abbandonò Parigi? Se tutta l'amministrazione e trasporti vanno verso est? Se i nuovi eserciti, alimentati delle munizioni giapponesi, si lanciassero in Moravia e sulla Russia del sud, a quali necessità dovrebbero i tedeschi, si troverebbero di fronte? Marciare su Mosca non darebbe un risultato più sicuro ed occorrerebbe più tempo. Nessuno può credo attualmente, neppure le immaginazioni più fantastiche, ad un invasione generale della Russia».

Lo sciopero minerario inglese
42 mila scioperanti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Lo sciopero minerario nel paese di Galles, che qui a Londra ieri sera risultava virtualmente composto, è riscoppiato stamane a Cardiff, donde si annunzia che gli scioperanti salgono oggi a 42.000. I delegati della Federazione mineraria, che erano venuti a Londra dietro invito del Governo, anziosi di dirimere la contesa, erano finalmente riusciti nel pomeriggio di ieri a fare accettare tutti i desiderata dei minatori, transigendo solamente su questo punto: che la retroattività delle maggiori tariffe concesse dai padroni delle miniere, si limitasse alla data del 21 agosto, anzichè risalire al 22 luglio, come esigeva il Memoriale degli scioperanti.

Su queste basi pertanto, venne stesa ieri sera al Ministero del Commercio uno schema di concordato che i delegati minerari si impegnavano a fare approvare oggi dalle masse per corrispondenza, subito poi, con le debite firme. Nel frattempo i delegati preannunciavano per stamane la ripresa del lavoro.

Disgraziatamente i minatori ieri sera tardi improvvisarono qua e [illegible] nei bacini carboniferi del [illegible] in cui proclamavano la continuazione dello sciopero sinchè i padroni non accettino interamente anche la richiesta originaria degli scioperanti circa la retroattività del nuovo concordato fino al 22 luglio scorso.

Le cose si trovano ora a questo punto: se da una parte e dall'altra qualcuno non cede in giornata, vi è pericolo che lo sciopero si faccia più preoccupante.

M. P.

L'accordo tra la Svizzera e la Quadruplice
per le importazioni

Lugano, 1, notte.

Secondo informazioni dell'ultima ora diffuse negli ambienti autorizzati, l'accordo per il [illegible] delle importazioni tra la Svizzera e la Quadruplice sarebbe stato completamente raggiunto.

Solo nei prossimi giorni però saranno diramate ufficialmente la notizia dell'accordo [illegible] e le precise clausole in esso stabilite.

C. C. S.

L'isola di Ruad nel mare di Siria
occupata dai francesi

PARIGI, 2, mattino.

Un comunicato [illegible] della Marina annuncia che l'isola Ruad, situata tra Latakieh e Tripoli di Siria, fu occupata da un distaccamento francese, che tiene il blocco del litorale della Siria. La bandiera francese fu issata sull'isola ieri mattina alle ore nove. Non vi fu resistenza. La popolazione fece ottima accoglienza ai nostri marinai.

(Ag. Stefani).

Il problema finanziario
discusso alla Duma

Ciò che costa la guerra - Il credito all'estero - Le grandi riserve auree - Il risparmio interno.

Pietrogrado, 1.

Alla Duma dell'Impero si discute un progetto di legge che accorda la facoltà di emissione della carta-moneta accordata alla Banca di Stato. Il relatore Cingarel, del partito dei cadetti, dice che, secondo i dati ufficiali, le spese di guerra, durante l'anno 1915, si eleveranno a 7.242.000.000 di rubli, cioè che coi 2.857.000.000 di spese ordinarie e straordinarie di un totale di 10 miliardi. Dal 14 gennaio 1915 le operazioni di credito hanno dato 4.181.000.000. Il reddito preciso delle entrate ordinarie è valutato a 2.736.000.000. Restano su effettuare operazioni di entrate ordinarie [illegible] a 3.200.000.000. Secondo i calcoli ministeriali, si prevede sulle entrate ordinarie un deficit di circa 836.000.000. La guerra impone alla Russia gravi oneri. Lo Stato ha preso a prestito già più di 6 miliardi e contrarrà prestiti durante il prossimo periodo della guerra, forse per una somma anche maggiore. Ma la Russia condurrà la guerra fino alla vittoria finale, senza temere le enormi spese cui dovrà far fronte (Applausi unanimi, approvazioni generali). Siamo abbastanza laboriosi ed abbastanza provveduti di ricchezze naturali per assicurare il pagamento dei nostri debiti. Siamo fieri di proclamare altamente che mai nella sua storia finanziaria il nostro paese ha conosciuto un momento solo nel quale abbia tardato ad effettuare il pagamento dei suoi debiti. Perciò, nel momento attuale, le imposte non forniscono mezzi sufficienti, e necessario ricorgersi al credito pubblico.

Chingarel fa esposti poi le cifre, le quali indicano che le operazioni di credito sul mercato interno possono fornire risorse importanti senza dar risparmio disponibile. Ma ha l'obbligo affinchè il Governo prepari il terreno per concludere grandi prestiti sul mercato estero.

«Abbiamo ottenuto, ha aggiunto, somme abbastanza forti dall'estero, riducendo nel credito della Russia; tuttavia la somma data sul mercato interno è stata tre volte maggiore. Inoltre, grazie ad operazioni di credito a lunga scadenza, è possibile estendere ulteriormente il diritto di emissione, che rimane riservato.

«Il progetto di legge in discussione prepara alla Russia una situazione eccezionale in confronto di quella della Francia e della Germania, poichè la Russia, nel momento attuale, possiede una maggiore copertura aurea per la sua carta-moneta. Forse bisogna fare una eccezione per l'Inghilterra, dove la libertà degli scambi non è stata interrotta».

Per concludere che la riserva aurea della cassa dello Stato della Russia è la maggiore del mondo intero, Chingarel rileva che questa riserva debba essere mantenuta allo stesso livello nell'avvenire e che, per conseguenza, si debba fare colmare nelle casse del tesoro una grande quantità di oro, inutilizzato, che circola nel paese.

Dopo la parola il ministro delle Finanze, il quale, adducendo alle idee della Commissione ha dichiarato che, malgrado gli inviti rivolti al mercato interno in proporzioni prima sconosciute, poichè gli si sono domandati tre miliardi, la nazione possiede un risparmio immenso, di cui il ministro studia la prossima utilizzazione.

«Quanto al mercato estero, — ha soggiunto il ministro, — non dubito che, mercè un prossimo accordo coi Governi alleati, riusciremo ad assicurare tutti i nostri pagamenti futuri all'estero. In vista del prelevamento dell'eccedenza di carta-moneta superflua per la circolazione nazionale, il Ministero ha esteso la sfera di azione delle casse di risparmio e facilitate le loro operazioni».

L'insuccesso dei tentativi tedeschi
per la pace separata colla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Marcoff, agente russo in Isvezia, intervistato da un redattore del *Social Demokraten* di Copenaghen, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Nel dicembre scorso il ministro di Germania in Isvezia, von Lucius, ebbe meco una conversazione intorno alla pace russo-tedesca. Egli affermò che il partito favorevole alla pace in Germania era abbastanza forte: il suo capo era Bethmann Hollveg; il capo del partito opposto, cioè favorevole alla guerra ad oltranza, era il ministro della Marina, von Tirpitz.

Alcuni giorni dopo, Marcoff ricevette pel tramite degli amici di von Lucius un «memorandum» destinato alla Russia e comprendente le condizioni di pace già note. Il «memorandum» venne trasmesso al Ministero russo degli Esteri verso la metà di dicembre. Le proposte furono respinte. Due finanzieri noti, uno svedese ed un polacco, rinnovarono le offerte tedesche al Governo russo alla vigilia della riapertura della Duma, tre settimane or sono, con eguale insuccesso.

G. R.

La modificazione del blocco marittimo

Londra, 1.

Il *Daily News* ha da Washington: «Si dice che la modificazione del blocco, annunciata dalla Ambasciata britannica, ha prodotto ovunque un'impressione delle più favorevoli.

La condotta della Bulgaria
e le sue conseguenze
per le sorti della guerra
Visione ottimista dei circoli di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

L'annuncio dell'accordo turco-bulgaro, confermato ora ufficiosamente, non produsse nei circoli ufficiali di Parigi l'impressione che poteva supporsi. Conversazioni avute con personaggi capaci, per la loro situazione, di giudicare serenamente lo stato delle cose, permettono di affermare che una forte nota di ottimismo domina ancora. Riassumo fedelmente il loro pensiero. Gli uomini di Governo francesi si rifiutano di credere che gli uomini di Stato bulgari siano sconsigliati al punto, da allenare la loro libertà d'azione pel tenue vantaggio di ottenere la riva destra della Tungia e della Maritza. Essi hanno bisogno di quella ferrovia per il loro commercio e pel rifornimento delle munizioni. Ottenerla costituisce per i bulgari la condizione preventiva di qualunque azione più importante. Dopo guadagnata la prima partita, non rinuncieranno a guadagnare le altre per le quali il momento non è ancora opportuno. I tedeschi e i turchi temono talmente l'intervento bulgaro in Tracia, che è possibile abbiano consentito al sacrificio, nella speranza di trattenere la Bulgaria in stato di neutralità benevola almeno per ora, senza avere ottenuto garanzie formali di lunga durata della neutralità stessa. Si può dunque credere che la Bulgaria resti libera del suoi atti e del suo avvenire. Qual uso potrà fare di questa libertà? Il suo scopo resta di realizzare le aspirazioni nazionali. Esso non può conseguirlo se non aderendo alla Quadruplice Alleanza. Gli uomini di Stato bulgari devono sapere che anche se il blocco austro-tedesco desse loro soddisfazione apparente sulle spoglie della Serbia schiacciata, ciò non impedirebbe di riprendere più tardi in totalità quel che avrebbero ceduto in dettaglio. Quando la Serbia fosse schiacciata, nessuna forza impedirebbe all'Austria di scendere su Salonicco nè alla Germania di esercitare a Costantinopoli e in Asia una preponderanza tale, che la Bulgaria diverrebbe semplicemente la grande strada tedesca verso l'Oriente e il suo Re un semplice capo-stazione della grande linea Amburgo-Bagdad. La Turchia stessa diverrebbe un pericolo per la Bulgaria, perchè, uscendo vittoriosa dalla guerra attuale, esigerebbe dai suoi protettori la restituzione delle provincie ottomane conquistate dalla Bulgaria nel 1912. I recenti torbidi scoppiati a Gumulgina sono un sintomo significativo. Si può credere che, se i turchi cedono benevolmente la riva destra della Maritza e sinanco la stazione di Adrianopoli, non lo fanno senza la speranza di riprenderle prossimamente. Quelli che pensano il contrario, ignorano il carattere intransigente e vendicativo di Enver pascià.

La soddisfazione di attaccare la Serbia alle spalle in caso di attacco austro-tedesco sarebbe di breve durata per i bulgari. Il trionfo dei tedeschi determinerebbe lo stabilimento della egemonia annunciata da Bethmann Hollweg, che li farebbe sentire gravemente sopratutto nei Balcani. I circoli parigini sono convinti che il popolo e l'esercito bulgaro non ammetterebbero una guerra contro i russi o i loro alleati. L'opposizione della Sobranie, equivalente o più numeroso della coalizione governativa, nemmeno lo permetterebbe.

Circa l'ipotesi che il Governo bulgaro si limiterebbe ad osservare la neutralità benevola per i turchi e i tedeschi, lasciando passare munizioni e truppe dirette a Costantinopoli, essa si crede qui improbabile. I bulgari sapranno quando i tedeschi entreranno nel loro paese, ma difficilmente potranno sapere quando e come ne potrebbero farli uscire. La neutralità bulgara avrebbe per risultato un beneficio costoso e precario. La Quadruplice alleanza conserva la convinzione di essere la sola interessata ad assicurare alla Bulgaria la soddisfazione delle aspirazioni nazionali. Qualunque sia la cattiva volontà della Grecia, basta il consenso, già ottenuto dalla Serbia, per i sacrifici necessari ad assicurare alla Bulgaria la annessione della zona della Macedonia, non contestata dal Trattato del febbraio 1912, con la riva sinistra della Struma.

Concludendo, si crede che la Bulgaria possa ancora affrettare, durante l'autunno, con il suo intervento, la caduta di Costantinopoli e l'apertura dei Dardanelli. La pace così diventerebbe possibile. Sei mesi almeno di guerra sarebbero risparmiati all'umanità.

D. R.

La Bulgaria
ha le mani libere?

Londra, 1, notte.

Il solito bollettino quotidiano di informazioni varie che Berlino diruma per telegrafo senza fili reca oggi il seguente paragrafo: «Secondo notizie da Sofia, la Bulgaria ha differito la firma formale del trattato con la Turchia, avendo la Quadruplice intesa dichiarato che la sua sottoscrizione, in questo momento, costituirebbe un atto calcolatamente non amichevole. Nondimeno è completato un accordo fra i due paesi». In altri termini, dunque, si conferma anche dalla Germania che la Bulgaria tiene le mani libere.

MARCELLO PRATI.

Nessun accordo turco-bulgaro
sarebbe stato concluso
La Bulgaria non ha munizioni?

PARIGI, 2, mattino.

I giornali hanno da Bucarest: «I circoli diplomatici affermano che nessun accordo è stato firmato fra la Bulgaria e la Turchia. Si smentisce anche la concentrazione di truppe bulgare contro la Serbia e si aggiunge che la Bulgaria è nell'impossibilità di compiere un'azione militare, perchè dispone soltanto di 250 granate per cannone.

(Ag. Stefani).

Il problema balcanico
nelle previsioni di Roma
Pressimi consigli di Ministri

Roma, 1, notte.

L'on. Sonnino ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni. Il lungo colloquio avvenuto ha grande importanza perchè in esso vengono fornite al Ministro degli Esteri delle preziose informazioni su tutte le questioni collegate alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Turchia. Le questioni sono essenzialmente tre:

1. Situazione interna della Turchia e sua potenzialità bellica attuale;

2. Stato attuale delle operazioni ai Dardanelli;

3. Protezione affidata agli Stati Uniti d'America dei sudditi italiani rimasti in Turchia.

Il colloquio d'oggi fra l'on. Sonnino e il marchese Garroni e quelli che avverranno in seguito devono essere considerati come la preparazione delle deliberazioni che il Governo prenderà dopo il ritorno dell'on. Salandra a Roma.

Il ritorno dell'on. Salandra — che avverrà verso la fine della settimana — coinciderà pertanto con un periodo di rinnovata attività politica. Avremo infatti una serie di Consigli di Ministri nei quali verranno trattate tutte le questioni connesse non solo alla dichiarazione di guerra colla Turchia, ma bensì alla situazione balcanica che si crede sia per giungere alla propria soluzione. Nel mondo politico europeo è penetrata la convinzione che, data la stasi attuale forzata delle operazioni di guerra sul fronte francese e sul fronte inglese, un grande episodio del conflitto può seguire in Oriente.

La corsa a Costantinopoli diventa pertanto il pensiero e la preoccupazione assillante della Quadruplice Intesa come degli Imperi centrali. Si pensa che quello fra i due gruppi belligeranti che riuscirà primo a compiere un atto di sovranità a Costantinopoli, avrà fatto compiere a proprio favore un passo enorme alla guerra europea. Ad Oriente, alla penisola balcanica, guardano pertanto oggi i Governi delle nazioni in lotta. Quale sarà quest'epilogo? Le carte decisive vengono gettate in questo momento sul tappeto diplomatico. Il risultato finale della partita può dunque variare; ma la probabilità che si designano sono per una le seguenti. La Bulgaria viene considerata nel mondo diplomatico italiano come una carta perduta per la Quadruplice. Un miracolo può produrre un mutamento, ma le illusioni sono assai tenui. Attualmente la Quadruplice può dire d'avere realizzato un risultato insperato: è riuscita a indurre la Serbia e la Grecia a cedere quasi totalmente al punto di vista della Quadruplice, ha potuto cioè ottenere dalla Serbia e dalla Grecia la rassegnazione a perdere una parte del territorio, al quale la Bulgaria aspira. Pertanto se nuovi ostacoli non sorgono, se la Grecia cederà completamente, la Quadruplice potrà ben presto presentare alla Bulgaria l'offerta del territorio in cambio del quale la Bulgaria dovrebbe sciogliersi dalla spira austro-tedesche.

Ma quando anche la Quadruplice potesse dire alla Bulgaria, alla Serbia e alla Grecia: «Vi concediamo i territori ai quali aspirate, che rimarranno in nostra consegna sino alla fine della guerra, mediante l'occupazione di nostre truppe», non sarà troppo tardi per la Quadruplice? Ecco il dubbio del momento. La minaccia del presidente del Consiglio bulgaro di sciogliere la Sobranie getta una triste luce sull'atteggiamento del Governo bulgaro. Vi è in esso alcun che di ripugnante per l'opinione pubblica. Poichè il Governo accenna a ricorrere a tali mezzi estremi, l'elemento ripugnante potrebbe consistere nell'accordo bulgaro cogli imperi centrali, che seguirebbe a breve distanza l'accordo turco-bulgaro. Tali timori trovano una conferma indiretta nelle pressioni austro-tedesche sulla Rumania. Non si può ancora parlare di *ultimatum*; ma i preparativi militari alla frontiera romena sono tali, da legittimare la supposizione che gli austro-tedeschi marceranno sulla Rumania se essa si ostina a non accordare il passaggio delle armi e munizioni destinate alla Turchia. La situazione della Rumania è tragica nel momento attuale: essa si trova nel pericolo di rimanere militarmente isolata. Di qui le preoccupazioni della Rumania, delle quali potrebbe essere un indice il lungo colloquio avuto oggi alla Consulta dal ministro di Rumania, principe Ghika. In questi circoli si dice che la Rumania corre il pericolo di scontare ora l'errore di non aver marciato insieme all'Italia. Comunque — dicono questi circoli — se la Bulgaria apparirà conquistata diplomaticamente agli imperi centrali, se, (ciò che ancora è assai dubbio) gli austro-tedeschi realizzassero la minaccia della marcia attraverso la Serbia verso Costantinopoli, il risultato sarà assai semplice: gli austro-tedeschi vedranno sorgere di colpo quella lega balcanica che invano la Quadruplice ha tentato di formare. Perchè questa grande caratteristica separa l'azione balcanica degli imperi centrali da quella della Quadruplice: gli austro-tedeschi mirano a dividere e a gettare uno contro l'altro i popoli balcanici: la Quadruplice mira invece a unificarli a in proprio favore. Ora, se la Bulgaria apparirà acquisita alla causa degli imperi centrali il fatto sarà di indubbia gravità per la Quadruplice, ma non sarà la perdita della partita. Serbia, Grecia, Rumania — qui si dice — si collizzeranno contro la Bulgaria e contro gli imperi centrali, ricevendo dagli alleati della Quadruplice tutti gli aiuti militari che le loro condizioni permetteranno. Nelle settimane, che si avvicinano, si deciderà pertanto questo grande episodio della guerra europea, il cui maggiore interesse si trasporta in Oriente. La soluzione di questo episodio potrebbe, se favorevole alla Quadruplice, abbreviare la guerra. Per questo l'Europa ansiosa attende la fine del grande duello diplomatico che si sta svolgendo.

R.

Febbrile attività bellica in Bulgaria

Parigi, 1, notte.

Il *Temps* riceve da Dedeagatch che i bulgari lavorano febbrilmente a costruire fortificazioni lungo le frontiere greco-serba. Nuove linee di trincee sono scavate presso Nevrokop. Gli ufficiali superiori bulgari ispezionano i lavori. Il Governo bulgaro licenziò tutti gli operai italiani, greci ed armeni impiegati nelle miniere di rame, insieme al direttore belga. Si segnalano concentramenti di forze bulgare alla frontiera greco-serba, in vista delle manovre che il Governo bulgaro progetterebbe per la fine del mese.

La Germania accetta
il principio americano
nella questione dei sottomarini

WASHINGTON, 1, notte.

L'ambasciatore di Germania, Bernstoff, in seguito alle istruzioni da Berlino, ha reso noto al segretario di Stato, Lansing, che la Germania accetta il principio americano che i piroscafi americani saranno avvertiti prima di essere attaccati dai sottomarini.

(Ag. Stefani).

Come morì Pégoud

Parigi, 1, notte.

Ecco i primi particolari sulla gloriosa morte di Pegoud. L'aviatore è rimasto ucciso durante un'eroica lotta svoltasi ieri mattina. L'aviatore che, secondo la sua abitudine, si trovava solo a bordo dell'aeroplano, aveva attaccato coraggiosamente un aeroplano tedesco, sparandogli contro parecchi nastri della mitragliatrice che aveva a bordo, quando una palla lo colpì in pieno petto spaccandolo di colpo. L'apparecchio precipitò subito al suolo fra le linee francesi.

D. R.

Il tramonto di un Impero

Lebaudy fugge dal manicomio
dopo un giorno d'internamento

Parigi, 1, notte.

Relativamente all'internamento nell'Asilo dei pazzi del famoso Giacomo Lebaudy, del quale tanto si parlò e si scrisse quando fondò l'impero del Sahara e quando abbandonò la nave *Fraquita* il cui equipaggio, ridotto alla più squallida miseria intentò una rumorosa causa all'imperatore *sui generis*, l'Agenzia Fournier riceve da New York che da parecchie settimane Lebaudy cavalcava la via di New York scortato da un cinquantina di boy-scouts pagati una lira al giorno.

Un agente di polizia, intervenuto per [illegible] oltre la circolazione interrotta dall'apparizione del singolare corteo, inviò l'ex-imperatore del deserto a cavallo. Lebaudy rispose estraendo una trombetta infantile per adunare a raccolta le sue truppe, ma i ragazzi esploratori, vedendo il *policeman* se la svignarono rapidamente.

Lebaudy accennanti allora a scendere da cavallo pregando un agente di fare tutto il necessario per riunire intorno a sè quel gruppo di ragazzi che Lebaudy chiamava «il mio reggimento». Il rappresentante dell'autorità finse di partire e di eseguire l'ordine; subito dopo però tornò con una vettura di un'ambulanza, nella quella invitò Lebaudy a salire.

Messo subito nella impossibilità di resistere Lebaudy dichiarò che consentiva ad arrendersi al Governo degli Stati Uniti. Il disgraziato venne quindi internato nel Sanatorio di Lowden Amityville. Ma il suo internamento durò poco. Infatti, egli riuscì ad ingannare la sorveglianza dei guardiani del sanatorio ed a fuggire subito l'indomani del suo arresto. Le ricerche [illegible] per rintracciarlo sono riuscite infruttuose.

D. R.

L'on. Barzilai nei territori conquistati

Udine, 1, notte.

Il ministro Barzilai, che trovasi da tre giorni al Quartier Generale, prese accordi col segretario generale civile presso il Comando supremo per la costituzione a Roma della Commissione consultiva che dovrà in suo concorso esaminare le questioni relative ai territori di recente acquisto. Oggi Barzilai accompagnò il Re in una visita al fronte.

La morte
dell'ex Ministro Guicciardini

Firenze, 1, notte.

E' morto stasera l'ex-ministro degli esteri Francesco Guicciardini.

Il compianto parlamentare, che porta un nome illustre nella storia italiana, era una delle più spiccate e anche delle più caratteristiche personalità del Parlamento. Era nato a Firenze, il 6 ottobre 1851.

Di principi schiettamente liberali, l'onorevole Guicciardini fu sempre fautore di un indirizzo di Governo capace di intendere tutte le riforme e tutte le libertà, e quando nel 1906 fu assunto a reggere il Dicastero dell'agricoltura e commercio, seppe in breve tempo, per virtù di una volontà ferrea, condurre in porto gravissimo leggi di indole sociale, come, ad esempio, quella per la Cassa Nazionale per le pensioni agli operai, e quella per gli infortuni sul lavoro, che assicuravano alle più umili classi sociali benefizi, che solamente qualche anno dopo furono ad esse consentiti in altri paesi.

Nel primo Ministero dell'on. Sonnino, il conte Guicciardini fu nominato ministro degli affari esteri, e seppe tenere il suo posto con fermo dignità e con sicura coscienza dei prestigio del Paese. Anche nel suo ufficio di vicepresidente della Camera, il conte Guicciardini diede prova di tatto, di abilità, di misura, riuscendo a cattivarsi tutte le simpatie e il maggiore rispetto. Tornò con l'on. Sonnino al potere e sedette ancora agli esteri. In questi ultimi anni viveva un po' appartato dalla vita pubblica, e si recava raramente a Roma, dove le sue alte, maschioniche persone, dal caratteristico volto, era notissima nei saloni delle Ambasciate e delle Legazioni accreditate presso le due Corti, e nelle ville romane, dove trascorreva, da ottimo ascoltatissimo, volentieri le serate in compagnia di artisti, di letterati e di belle signore.

Il conte Francesco Guicciardini era attualmente deputato di San Miniato al Tedesco.

Riunione di esportatori di carbone
Per le licenze di esportazione

Genova, 1, notte.

Nei locali dell'Associazione Generale del Commercio dei Carboni Fossili ha avuto luogo l'assemblea dei negozianti e importatori di carbone fossile di Genova, Milano e Torino per trattare la grave questione delle licenze di esportazione del carbone inglese delle quali già si è interessata la stampa italiana.

L'adunanza presieduta dal cav. uff. A. L. Mancini, fu numerosa per concorso di negozianti intervenuti e la discussione, cui parteciparono i signori Silva Francesco, Pittaluga Carlo, Ricci dottor Federico, ragioniere Cella, Burlando Pietro, V. E. Rippon e altri, è seguita animata e concorde sulla necessità di invocare l'intervento del Governo per porre riparo, nell'interesse specialmente dell'industria, agli inconvenienti lamentati. Si è quindi approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I negozianti e importatori di carbon fossile di Genova, Milano e Torino, riuniti in Assemblea per discutere la difficoltà frapposte dal Governo inglese alla concessione di licenze per la esportazione in Italia del carbone minerale che pongono il commercio nella impossibilità di fornire il combustibile alle industrie interne, dopo discussione ed esame dei varî casi di rifiuto di licenza sino ad oggi verificate; deliberano di delegare una Commissione composta delle persone dei signori Francesco Cella, Ricci dottor Federico, Pittaluga Carlo e Burlando Pietro per portare a conoscenza del nostro Governo lo stato vero delle cose, invocando dal medesimo, a nome del commercio, provvedimenti atti non solo a garantire il Governo inglese che il carbone viene acquistato dai nostri compratori per il consumo italiano, ma a liberare in pari tempo il nostro commercio dai gravi inconvenienti che oggi si verificano nel rilascio delle dette licenze».

Piano Giovanni, gerente.